

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

MATTEO DELLA CORTE cento anni dopo

**A NOCERA INFERIORE
I COMUNISTI APPOGGIANO
L'AMMINISTRAZIONE**

L'incontro con esponenti locali dà inizio alla
trasferta de "Il Lavoro Tirreno" su tutto il

territorio
provinciale

OCCHIO

SULL'OSPEDALE DI POLLA

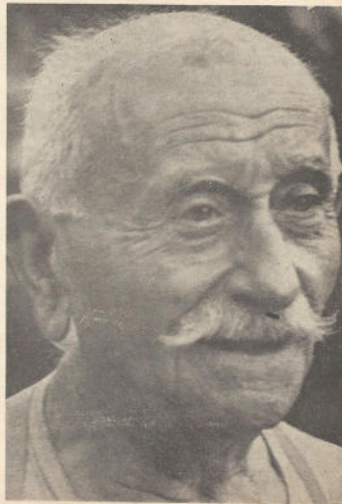
**Termina con 12 liste la battaglia
nella Democrazia Cristiana**

**I PAGANESI IMPAZZISCONO
IN VISTA DELLA «C»**

Cava de' Tirreni ha ricordato con solenni celebrazioni svoltesi sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il centenario della nascita dell'illustre pompeianista Matteo della Corte, epigrafista, scrittore, «preclarus civis cavensis» - come ha ricordato il Sindaco della città Andrea Angrisani nell'indirizzo di saluto alle autorità convenute - «che fa rivivere in noi il ricordo di una antichità classica che deve rappresentare una fiascola di speranze in tempi di oscurantismo culturale e di decadentismo civile e morale quali quelli in cui viviamo». «Titano della scienza» - come lo ha definito Riccardo Avalione - che in oltre mezzo secolo di operosa attività culturale seppe dare all'umanità il sogno della sua grandezza restituendo al mondo contemporaneo i valori ed i significati di tutta una civiltà.

Del grande maestro hanno poi sapientemente testimoniato e parlato il tedesco Theodor Kraus e la finlandese Margaretha Steinby, dinanzi ad un pubblico attento e composto in massima parte di autorità politiche, religiose, militari, civili e di esponenti della scuola della cultura e dell'arte.

Le manifestazioni dell'acortiane si sono concluse con la consegna dei premi dell'archeologia «Matteo Della Corte», assegnati per la sezione straniera ai tedeschi Theodor Kraus e Leonard Von Matt per il libro «Pompeii ed Ercolano», per la sezione italiana ad Agnello Baldi per il libro «La Pompei giudaico-cristiana» e con lo scoprimento di una lapide nell'androne centrale del palazzo di Città omaggio di Cava de' Tirreni ad uno dei suoi figli più illustri.



CAVA DE' TIRRENI



Al tavolo della presidenza il dott. Forte, padre Cardaropoli, i dott. Prisco e Arcione

IL CORPO E' NOSTRO?

DIBATTITO SULL'ABORTO

Purtroppo, come era prevedibile, la manifestazione ha assunto una chiara nota di contrapposizione tra abortisti e antiabortisti ed ha fatto perdere lo scopo primario ed encomiabile del dibattito stesso che era rappresentato da una serena visione del problema dell'aborto, delle implicazioni sociali, morali, pedagogiche e politiche che esso indubbiamente ha.

Come succede purtroppo da un po' di anni a questa parte, la società italiana viene divisa in minoranza che se ha il diritto di voto e il diritto di essere ascoltato e il resto che è escluso e saccrato di agitare e dibattere i problemi, a meno che però si accenda il porri solo per il sacramento litico perché ciò serve esclusivamente ed in modo tutto le cause civili e che non ha nulla a che vedere con la politica. Escludere a priori lo studio e l'approfondimento di quelle implicazioni sociali, economiche, culturali, etiche e politiche che fanno parte inscindibilmente del bagaglio culturale di un popolo, di una nazione, di una comunità.

Si finisce per etichettare esclusivamente a destra ed a sinistra e solo sulla base di questa etichetta si può fare politica. E certi pensieri che talvolta non fanno sorridere ma persino inorridire. E se la sinistra è l'etichetta del bagaglio della società italiana contemporanea c'è questo errore di fondo che lascia turbare le coscienze, odiare la sinistra, odiare la sinistra esecrando l'immaturità che non ha limiti di spazio e di tempo; in una terribile e inaffrontabile politica extraparlamentare che ha culte il terrorismo politico in Italia, che ci sta regalando di conseguenza il terrore e la morte. E la sinistra nostra, malgrado in una terribile era di oscurantismo dalla quale usciamo con la luce solo dei nostri figli.

Io non ho timore di dire, dal momento che credo fermamente nella democrazia, sia pure più avanzata e più giusta di questa in cui viviamo, che questi discorsi proposti per dividere solo le genti ed a far trascurare ancora per anni i problemi della scuola, della casa, degli ospedali, unici problemi improcrastinabili, vanno solamente maledetti ed emarginati senza pensarci su due volte.

Non si porge alla gente il problema dell'aborto come il personale problema di una donna che può uccidere quando e come vuole una vita che già palpita nel suo seno (non ha importanza se da quindici o venti giorni soltanto) quando la morale comune e non quella religiosa ci vieta di uccidere il nostro simile. Capovolgere questi valori significa sovvertire tutto, distruggere la coscienza civile degli uomini.

La discussione dovrebbe cedere solo sulle circostanze particolari, sui gravi motivi di salute, di pericolo della madre imminente e futuro, casi che del resto si sono sempre verificati nel chiuso delle abitazioni e sono stati risolti con strazianti e ponderate decisioni da genitori e medici.

Volere però codificare una soppressione entro i primi trenta o novanta giorni significa non voler affrontare altri problemi di ordine educativo: pillola, profilattici, etici, perché alla fine di tutta la vicenda c'è solo da dibattere una grave problema di educazione delle masse, nessuno escluso, affinché il moltiplicarsi delle vite venga controllato. Una volta formati la vita però, non vi sono che ragioni gravissime per giustificare una decisione di medicare o di un collettivo di medici, come una madre non è libera di decidere se il suo figlio è cosciente di cinque minuti di gioia e di abbandono, per solo fatto che «il suo

corpo gli appartiene » un corpo però che contiene una vita già patrimonio di tutta la comunità.

In Austria suscitò un grande interesse un libro dal titolo significativo « Il diario di un fanciullo che non era nato » (Ed. Herder, Vienna 1956).

Leggiamo insieme alcuni frammenti che ci documentano la drammaticità dell'opera:

5 ottobre
Oggi la mia vita è cominciata. Il babbo e la mamma non lo sanno ancora. Tutte le mie caratteristiche fisiche e psichiche sono già fissate. Ad esempio, io avrò gli occhi del babbo e i biondi capelli ondulati della mamma. E anche un'altra cosa è già stabilita: io sarò una bambina.
19 ottobre

dere, quando i genitori si chiuderanno sul mio lettino. La mia prima parola sarà: «Mamma».

20 novembre
Oggi, per la prima volta, mia madre ha appreso dal suo cuore che mi portava in seno. Chi sa quanto è grande la sua gioia! Certamente i miei genitori stanno già pensando a come dovrò chiamarmi.

Potessi già saperlo!
13 dicembre
Presto potrò vedere la luce, colori, fiori... deve essere

Soprattutto mi riempie di gioia il pensiero che potrò vedere la mia mamma, il mio papà!

Il mio cuore è già perfetto. Grazie a Dio, io sarò una

*La ediciones*11. *conspicua*.

E. minutus

Approvato il bilancio Della Rocca si dimette



Della Rocca

L'Amministrazione comunale di Cava de' Tirreni ha approvato il bilancio di previsione per il 1976 con 21 voti favorevoli su 40.

Hanno votato per la maggioranza 17 democristiani 2 indipendenti, 2 missini.

L'Assessore ai Lavori Pubblici, Aldo Amabile, dissidente socialista ha accusato una malattia diplomatica per rifugiarsi nella sala della giunta e non votare il bilancio insieme ai due del MSI-DN.

L'assessore alle Finanze Vincenzo Della Rocca ha rassegnato le dimissioni dissentendo dall'intesa politica raggiunta dai fanfaniani e avallata a quanto sembra da tutti gli schieramenti della DC.

Cava dei Tirreni è l'unico Comune della Campania che vanta il primato di avere una amministrazione in carica che si regge con i voti della destra.

Volantini galeotti

Alcuni sprovveduti politicamente e culturalmente hanno voluto attribuire al nostro direttore alcuni ciclosillati fatti distribuire per la città e con i quali dei gruppi democratici cristiani a noi noti e del resto facilmente individuabili hanno preso posizione contro la « politica del bilancio » fatta dal partito Dc a Cava. Sprovveduti, e ci fermiamo qui, perché non sono in grado di nemmeno di comprendere costoro il significato intelligente e l'azione di sano e leale dissenso che il nostro direttore in quindici anni di attività è andato sempre facendo e dimostrando senza paure, reticenze e mascheramenti.

Studio tecnico

Gli architetti Alberto Beraldi, Dante Barone, Claudio Di Donato, Mariano Granta e Plo Silvestro hanno costituito uno Studio tecnico di architetti denominato « ALFA 3 » con sede al Viale Marconi di Cava de' Tirreni.

Cava de' Tirreni ha ricordato uno dei suoi più illustri figli nel centenario della nascita

Matteo Della Corte (1875-1975)

Uno dei maggiori epigrafisti e lettori di grafiti che abbia avuto la scienza.

Nato a Cava de' Tirreni il 13 ottobre 1875, si laureò in Giurisprudenza, in Filosofia, in Lettere: fu Membro di diverse Accademie Italiane ed estere uomo di profonda cultura e solida scienza, trascorse i suoi anni in studi generali che ne fecero uno dei più stimati e qualificati Archeologi moderni.

Trascorse quasi sessant'anni in un lavoro metodico meticoloso assiduo responsabile per far rivivere tutta una civiltà spriigionata da pietre e da epigrafi che solo per lui avevano un linguaggio che proiettava luce meravigliosa su un arco di tempo che sfugge all'esibizionismo di certa scienza senza valore.

E con la sua passione di studioso e con la sua tenacia di indagatore, ha salvato pietre e muri su cui la mano degli antichi nvi scrisse cose utili a sapersi: statue e statue smozzicate rivelanti testimonianze di generazioni aduse all'arte; grafiti, affreschi, rovine antiche gloriose, tempi traumatizzati dalla tirannide, fiore di personaggi aureolati dalla gloria delle armi e dai bagliori della scienza.

A Matteo Della Corte si deve una scoperta di eccezionale importanza che ha attirato non solo l'interesse degli studiosi di archeologia e di critica delle fonti storiche, ma anche del grande pubblico. Si sa che la prima affermazione circa la presenza dei cristiani a Pompei - anteriormente al 79 d.C. - proviene, nel 1862, dal grande archeologo prof. G.B. De Rossi, che lesse ed interpretò, da nar suo, un gruppo di iscrizioni graffite nell'atrio del cosiddetto «Albergo dei Cristiani». Ma si deve alle acute indagini epigrafiche del prof. Della Corte alla dibattuta questione vennero apportati contributi risolutivi. Animato dalla fede, il Della Corte fu geniale e fortunato scopritore di ben due esemplari dell'ormai famoso «Critigramma del Pater Noster»; uno di questi fu da lui rinvenuto su una delle colonne mediane del portico occidentale di una grande palestra pubblica posta in margine alla piazza dell'Anfiteatro di Pompei.

Critigramma, arcana trascrizione sia delle prime due parole del Pater Noster sia del mistico simbolo Alfa e Omega, indiscutibile segno di appartenenza alla religione cristiana.

Costruito in latino, esso fu indubbiamente inventato in occidente, e di qui diffuso in Italia. Letto per la prima volta a Watkinson, si ritiene risalisse al IV secolo: ma gli scavi di Dura Europos (muesta Pompei dell'Eufrate, trovata casualmente nel 1921 dal capitano Murphì nella sabbia del deserto, presidiata da due Coorti romane tra il 165 e il 256) ne rivelarono l'esistente esistenza al III secolo.

La scoperta del prof. Della Corte trasporta d'un balzo la conoscenza del mistico critigramma al I secolo, e probabilmente intorno all'anno 64, data della prima persecuzione cristiana ordinata da Nerone, persecuzione che costrinse i cristiani a dissimulare i loro simboli. Per questa scoperta il Della Corte ebbe a soffrire incomprensioni, seccature, ingratitudini, accuse: ma poi la sua tesi della presenza dei cristiani a Pompei fu approvata, esaltata, diffusa, elogiata, e la sua fatica ebbe giusta ricompensa: allora crollò l'artificioso impalcatura e si stemmerò tutto l'acido dell'ingiustificata critica.

Il Critigramma è formato da cinque parole, composta ciascuna di cinque lettere, le quali costantemente, da qualunque parte si leggano, in larghezza e in altezza, anche capovolgendo il quadrato, danno sempre lo stesso significato:

NOTAS
OPERA
TENET
AREPO
SATOR

Disponendo le cinque parole su di una linea

ROTAS OPERA
TENET AREPO
SATOR

esse si leggono usualmente da sinistra o da destra.

Perfetta sintesi cosmica è l'interpretazione dell'enigma: Iddio (sator), il creatore - domina e regge (te-

net) le opere del creato (rotas) e quanto la terra produce (arepo, aratro).

Mantenendo al punto d'incrocio l'unica N del quadro le altre lettere, e si ottengono due volte le parole iniziali dell'Orazione domenicale:

P
A
T
E
R
N
O
S
T
E
R

PATER NOSTER

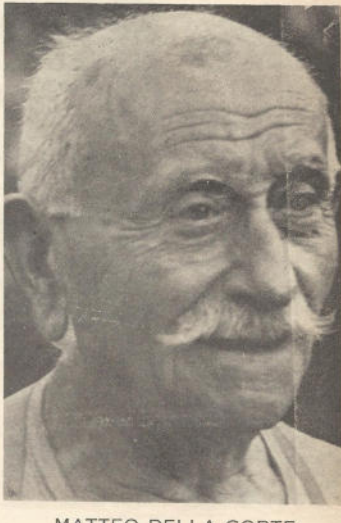
Confenzier geniale, il prof. Della Corte incantava il pubblico che accorrevano alle sue profonde rievocazioni di fatti e tradizioni antiche.

Matteo Della Corte, figlio della nostra terra, amò intensamente la nostra Città, che illustrò con la sua scienza. Ritornava annualmente nella nostra polverosa valle e suo svago preferito erano le lunghe passeggiate per le stradine delle nostre campagne ovattate di silenzio e accarezzate dal sole.

Cava, il suo natio loco, gli ha dedicato una scuola, l'Istituto Tecnico Statale, gli ha intitolato una strada, ha voluto il suo volto riprodotto nel bronzo.

E il suo nome nel secoli sarà ricordato come «urbis nostrae laus et civitatis canis decus».

Attilio Della Porta



MATTEO DELLA CORTE

LE TAPPE DELLA VITA

Dal crollo finanziario del padre ai più prestigiosi riconoscimenti internazionali

1875

Nasce, il 13 ottobre, a Cava de' Tirreni da Stefano e da Anna Senatore. Il padre, ora, oggi in via di demolizione, Gaetano Filangieri portò a termine «La Scienza della legislazione» e «dove nacque, nel 1784 Carlo Filangieri, principe di Satriano ed eroe del ponte di Sant'Angelo».

1894

Crollo finanziario del padre che gestiva, proprietario, il grande Hotel Victoria di via Carrate a Cava, dal 1881 via Filangieri.

1895

Consegue presso il Liceo-Ginnasio della Badia Benedettina di Cava de' Tirreni la licenza classica classica. Nello stesso anno si trasferisce con la famiglia a Pompei.

In quell'anno Matteo annotava: «Avvenire oscuro coincidente con la mia prima iscrizione all'Università».

Il padre gestisce in Pompei il gran Hotel Restaurant La Nuova Pompei. Matteo, su foglietti volanti, precisa: «Trasferimento a Valle di Pompei, raggio di luce rientrato: in azienda più piccola, nave in burrasca».

1897

Trova lavoro nella Segreteria di Bartolo Longo, «nuova casa per le famiglie e malconce finanze della famiglia».

1902

Laurea in legge all'Università di Napoli. Tesi discussa: «Lo schiavo come offesa reale».

1903

Entra a far parte del Ministero della Pubblica Istruzione e in seguito a concorso viene nominato soprintendente negli Scavi di Pompei. E Matteo amante commenta: «Strappata ad ogni modo la laurea in legge fu un polso spezzato e mille le lettere corrisposte, cessò l'oste e il Segretario di Don Bartolo e sorse il Soprintendente agli Scavi di Pompei».

1904

Conosce Anna Pironti, la «Nina» delle sue tante lettere.

1907

Viene nominato ispettore. Dalla Soprintendenza riceve l'incarico di dirigere gli scavi di Alife.

Don Matteo annota nel suo foglietto volanti: «E' così che il 1907 mi vedeva Soprintendente elevato alla carriera scientifica».

1908

Pubblica, dopo lettura all'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli, lo studio «Ercolano e l'ara Massima in un dipinto pompeiano».

Di quest'anno sono due «affezioni», spassosissime lettere a Nina, del 2 marzo, firmate: «L'ombrello di Don Matteo», «La coppola di Don Matteo».

In esse i due oggetti portatili via dal vento in una tempestosa e ventosa serata marzolina mentre rincassava dalla visita a «Nina», raccontano la loro tragica fine: l'uno ridotto a brandelli, l'altra portata via lontano, «dal vortice impetuoso del vento». Addolcisce così, con l'ironia, col compianto, col sarcasmo oraziano le dolenti note della faticosa esistenza.

Dedica a «Nina», 11 marzo, la novella inedita, «Storia del secolo XIV», in nitida grafia, ghiotto boccone per il monografatore. Personaggi: Piero degli Ubertyni = Matteo e Irene Malaspina = Anna.

Celebra il fidanzamento ufficiale con Nina e al levar della messa, al brindisi, nel consegnare l'anello, le dice: «Ed eccoti l'anello: più che pel valore, gradisco per il simbolo che esso ha come simbolo».

Portandolo al dito, esso ti dica che è la prima maglia di quella catena mistica, che andrai a poco a poco, avvolgendo indissolubilmente le anime nostre. Quando i tuoi occhi vi si poseranno sopra, o quando al tatto lo sentirai, ricordati che chi te lo diede, o vicino, o lontano, pensa ed agisce nel nome tuo e per te».

E più innanzi: «Chi sono io? Sono colui che giace della tua gioia, gode del tuo piacere, vive della tua vita!».

Sposa in Pompei, nella Basilica della Madonna del Rosario, Anna Pironti unica figlia di Alfonso e Concetta Pironti. Celebra il rito il sac. Giuseppe Trezza, amico degli anni del Ginnasio. Presenta Marco Galdi.

1911

Consegue la laurea in Lettere all'Università di Napoli. Tesi: «Monumenti scoperti fuori la Porta del Vesuvio». Brevi note di epigrafia pompeiana. Da alle stampe lo studio di critica d'arte: «Paseo e Andromeda-Polifemo e Ulisse nella loro derivazione della tragedia».

E Matteo postilla: «Sacrifici e denaro non contano nulla davanti alla nuova laurea in

lettere consegnata fra una carezza incoraggiante della mia Nina e il labrato dei miei implacabili nemici ».

1912
Pubblica lo studio di tecnica loggia pompeiana • Librae pompeianae ».

1913
Esce « Pomerium », ricerca di topografia pompeiana.

E' nominato socio corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma.

1914
Gli muore il padre.

1915
Confida al suo foglietto volante: « Oggi, cinquanta mie relazioni sugli Scavi e sei monografie su questioni pompeiane recano sul mio scrittoio col riconoscimento ufficiale del mondo scientifico il gradimento di scienziati d'ogni parte ai frutti di mio lavoro, cui alimentando, ognora la rettitudine dell'intenzione, l'onestà dei propositi, il desiderio di farmi onore ».

Rettitudine, onestà, onore! Altri tempi, altri uomini!

1920
Da alle stampa lo studio di demografia pompeiana: « I Fuliones ».

1922
Ritrova e ricostruisce la « Groma » con la collaborazione dell'ingegnere Luigi Iacono, suo collaboratore anche nella ricostruzione del « plium » e delle « librae pompeianae ». Pubblica i risultati della sua scoperta e ricostruzione ottenendo lusinghiere recensioni da parte di studiosi italiani, inglesi, tedeschi, francesi e statunitensi.

1923
Il Ministero della Pubblica Istruzione lo nomina ispettore principale.

1924
Il Governo di Francia lo nomina Ufficiale della Pubblica Istruzione.

Ad Arpino, Tipografia Giovanetti Frisoli, viene edita l'importante e interessante studio « Inventus ».

1925
Esce in 1. edizione l'opera frutto d'intensi anni di ricerche e di appassionati indagini, « Case e abitanti di Pompei », già pubblicata a puntate sulla rivista *Nesocleia* e sulla rivista *Indo-greco-italica*. E' ritenuto il suo maggior lavoro.

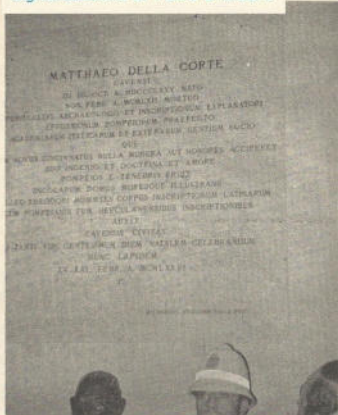
Nomina a socio ordinario da parte dell'Istituto Archeologico Germanico.

L'Istituto Archeologico Americano l'accoglie tra i suoi soci onorari.

1926
Ritrova la « Novacula » e ne dà comunicazione, con vivo interesse, agli studiosi.

1928
Il Ministro della Pubblica Istruzione lo promuove a Direttore

Digitalizzazione di Paolo Mauro



La lapide a cura della civica amministrazione è stata dettata da Riccardo Avallone e scoperta dal Sindaco Angrisani. Presidente del Comitato per le celebrazioni DeIacartine è stato il prof. Michele Grieco.

tore di 1. classe.

1930
Esce l'opuscolo « Una famiglia di Sacerdoti d'Iside - I MM. Lorei Tiburtini di Pompei ».

1931
Entra a far parte dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli.

1932
La Pontificia Accademia di Archeologia lo nomina socio corrispondente.

1934
E' nominato socio della Società Turbina di Storia e d'Arte e della Deputazione Napoletana di Storia Patria.

1936
Scopre nella casa di P. Pannofilo Proculo e nella Grande Palestra sotto della presenza cristiana a Pompei prima del 75. La comunicazione e i relativi abbondanti scritti suscitano aspre polemiche, accessi di battiti e lusinghiere consensi. E' uno dei temi fondamentali della sua vasta ricerca.

1938
Pubblica il breve studio « Sul rapporto d'affezione fra la Casa Giulio-Claudia e la Campania ».

Dalla Soprintendenza viene incaricato della raccolta e della interpretazione delle iscrizioni del Criptoportico del Teatro

romano di Sessa Aurunca.

1940
Esce lo studio topomastico « La Giuliana o vera denominazione spettante alla città detta Villa dei Misteri ».

1941
Pubblica la ricerca « I Fabi pompeiani e il culto delle origini di Roma ».

1942
Viene collocato a riposo per limiti di età, con l'irrisorsa pensione mensile di lire quarantamila. Viene, ad opera di Amedeo Maiuri, riassunto come giornaliero, perché possa continuare la sua opera di ricercatore e di trascrittore delle iscrizioni.

1946
L'Accademia Pontaniana l'annovera tra i suoi soci.

1948
Viene collocato definitivamente a riposo.

Il Ministero della Pubblica Istruzione gli concede la medaglia d'oro di Benemerita per gli studi pompeiani.

Riceve dal Presidente della Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin un messaggio augurale, in occasione della stampa del I fascicolo delle iscrizioni pompeiane.

1951
Pubblica lo studio « Cleopa-

tra Marco Antonio e Ottaviano nelle allegorie storico-umoristiche delle argenterie del Tesoro di Boscoreale », con dedica alla moglie, Anna Pironi.

1952
La « Deutsche Akademie Wissenschaften zu Berlin » gli pubblica il I fascicolo delle iscrizioni pompeiane.

Porta a termine il suo lavoro di lima e di ampliamento della vecchia edizione della « Juventus » alla luce delle sue ultime ricerche.

Concede una brillante intervista a Settimia Cinnami del giornale « Roma ».

Pronuncia un discorso nella dedicazione del Liceo-Ginnasio di Cava de' Tirreni al nome di Marco Galati.

1953
La « Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin » gli pubblica il II fascicolo delle iscrizioni pompeiane. Commemora all'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli il compianto amico Ing. Luigi Iacono.

1954
Riceve dall'Accademia Nazionale del Lincei il Premio per l'Archeologia del Presidente della Repubblica « Giovanni Gronchi », giudici Vincenzo Aulic, Aldo Ferrarino, Giuseppe Luigi, Amedeo Maiuri e Domenico Mustilli.

Giovanni Arterii gli dedica un luogo e caratteristico articolo, « Pompeiani e Napoletani », pubblicato prima nella rivista « La Nuova Antologia » e poi raccolto nel volume « Napoli nobilissima ».

Raccoglie in volume, a cura dell'Accademia Nazionale del Lincei, le iscrizioni scoperte a Pompei nel quinquennio 1951-1950.

Celebra, circondato dall'affetto di scienziati, amici e parenti il suo ottantesimo compleanno.

Cava de' Tirreni, auspice la Civica Amministrazione, gli consegna una medaglia d'oro e una parmeggina, con testo di Amedeo Maiuri. L'uomo e l'opera vengono celebrati da Federico De Filippis senior, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città.

1959
Raccoglie in volume le iscrizioni da lui rinvenute ed Ercolano.

Pubblica « Scuole e maestri in Pompei antica ».

Giovanni Comisso lo intervista per « Settimo giorno ».

1960
Celebra in Pompei, presenti illustri studiosi italiani e stranieri, le sue nozze d'oro con Anna Pironi.

Pubblica sul « Roma »: « Positivo bilancio di un'attività semi-secolare », suo testamento scientifico.

A. W. Van Buren gli traduce

in inglese l'Antologia erotica « Amori e Amanti di Pompei antica ».

1961
Vittorio Palotti lo intervista per « Gente ».

1962
Muore, il 5 febbraio, in Pompei. Viene sepolto, a spese del Comune, nel cimitero di Pompei.

1963
La « Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin » gli pubblica il III fascicolo delle iscrizioni pompeiane.

Enzo Tortora, su « La Nazione », di Firenze, ne ricorda la figura e l'opera di epigrafista.

Cava de' Tirreni, auspice la Civica Amministrazione, lo ricorda solennemente, dedicandogli una strada e un busto, opera dello scultore pompeiano Domenico Paduano. Lo commemorano Alfonso De Franciscis, Soprintendente. Amedeo Maiuri invia una lunga e dotta memoria.

Carlo De Fede lo commemora all'Accademia Pontaniana.

1964
A due anni dalla morte, Agnello Baldi, suo discepolo, gli dedica l'opera: « La Pompei giulio-claudiana ».

1965
I docenti e gli allievi della Yale University gli dedicano nel Lararium pompeiano una stele con busto. Lo commemorano il fedele e dotto collaboratore Pio Ciprotti.

1965
« Il Lavoro Tirreno » pubblica un brioso saggio su Tommaso Avallone e i suoi startumi di Vittoria e la nostalgia di Restitutus ».

Attraverso le iscrizioni ammesse raccolte da Matteo Della Corte riprende a battere il cuore degli antichi abitanti di Pompei.

1966
« Il Lavoro Tirreno » stampa in volume l'opera di direttore Lucio Barone « I suoi startumi » che aveva suscitato l'ammirato entusiasmo anche della signora Anna Pironi moglie del Della Corte.

1967
Muore in Pompei la moglie, Anna Pironi, e viene sepolto accanto al marito. Uniti anche nella morte!

1970
La « Deutsche Akademie Wissenschaften zu Berlin » gli pubblica il IV fascicolo delle iscrizioni pompeiane ed ercolanesi, edite con amore fraterno da Pio Ciprotti.

1973
Valerio Canonico, in memoria, dedica allo « stravecchio » Matteo Della Corte la « Notasella », de Curtis, de Curte, della Corte. Una famiglia di giuristi ».

La ceramica viarese è rinovata nel tempo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VETRI SUL MARE

G R A F I C H E E M O S T R E

a cura di SABATO CALVANESE

SERIGRAFIE E POESIE

MORETTI - PORZANO - BONACCORTI - REGGIANI

CAVA DE' TIRRENI

Due amici: uno scrittore e un pittore. Lo scrittore si chiamava Ugo Moretti, il pittore Giacomo Porzano.

Si sono trovati insieme per un lavoro comune, una cartella di serigrafie e poesie, tirata in 135 esemplari presso la Stamperia a cura di Felice Ferdinando Silano. Le sono ancora per la presentazione in intermedia europea della cartella nella sede del Club Universitario Gessato, molto evidentemente messa a disposizione dal comitato direttivo: il tutto organizzato dal Centro d'Arte - il Portico - che di queste iniziative è valido assessore e concretizzatore nella nostra città.

C'è tanta gente da assiepare in lungo e in largo l'enorme salone, ansiosa di ascoltare dalla viva voce degli attori Enrico Bonaccorti e Aldo Reggiani le poesie d'amore ad assistere alla proiezione delle 15 serigrafie. Si legge nella prefazione della cartella: « È il ritratto dell'amante ideale nato da tanti dettagli di donne amate o forse soltanto immaginate, quello che due artisti hanno composto nei loro brani di sogni e di ricordi, dai momenti di irripetibile felicità ».

Al recital e alla visione senza un caldo, fruttuoso, intelligente dibattito. Coinvolge gli autori presenti (Moretti e Porzano), talvolta anche i due attori (Bonaccorti e Reggiani), ma soprattutto parecchi spettatori.

Qualcuno si sofferma sul nodo e sulla sessualità nella poesia e nell'arte. Qualche altro vuole essere rassicurato sulla differenza che esiste tra erotismo e pornografia. Ci si sofferma perfino sulle possibilità che potrebbe offrire Cava nella concezione di un centro calcografico, ove artisti valerosi si potrebbero operare (lo avevamo proposto un paio d'anni fa), e sui vantaggi che ne deriverebbero alla cittadinanza, dal momento che pochissimi centri di questo genere operano nel Meridione.

Il pubblico è attento, dimostra evidente tutto il suo interesse. « È uno spettacolo entusiasmante » esclama la Bonaccorti ad un tratto.

La verità è che Moretti nelle sue liriche non propone un simbolo ma la presenza immediata della donna, che egli fissa e rigenera attraverso il calore dei sentimenti e la direzione dell'autentica passione. La meditazione intellettuale è vinta dalla pregnanza del rapporto, dalla costante evocazione di gesti significativi e di testimonianze di comportamento mai scandalosi.

Il carattere della sua poesia è soprattutto rivelatore. Come in « Ieri »: « Ieri i tuoi occhi / avevano il colore della rovine / e il battito delle sue ali / Volavano inquieti /

per silenziosi sentieri, / lo li seguivo, attento / come un falco / aspettando il momento di morderli il cuore ».

Altrettanto in « Attestato »: « Gentile tu sei come il sole / che al mattino fa schiudere i gigli / e quando sono spenti / se ne va, / altrimenti li brucia / Tu sei buona come l'acqua di fonte / che si beva senza boccchiere. / Ogni altra cosa che assaggio / è un altro cattivo ».

E infine in « Flirt »: « Tra te e gli altri / tremo la voglia / come la foglia dell'ulivo / quando si leva il libeccio d'aprile ».

Di Giacomo Porzano è da mettere ancora una volta in risalto la freschezza, la felicità, l'eleganza di segno e di colore, con i quali ha reso concreta, presente, moderna la tipologia femminile dell'amore (certamente essa non è comparabile assolutamente a quella di venti o quaranta anni fa). Il suo « restare » ai nostri giorni - come altresi appare nei disegni, tecniche miste e disegni della personale ancora in corso alla galleria « Il Portico » - è dovuto non solo alla capacità di esprimere la conformazione anatomica dei corpi che egli interpreta in modo nuovo, non abbandonando anzi ritrovandosi in tutta la cultura occidentale dal Trecento in poi, ma soprattutto per avere saputo rendere fondata l'aspetto della donna d'oggi nel suo interesse e suggestione.

Non c'è evocazione come non c'è introversione nel suo « fare »: i suoi segni e i suoi colori si dispongono nell'ordine della migliore chiave d'interpretazione del vivere femminile, si strutturano in una formidabilità che tocca la sfera dell'immediata scoperta di implicazioni e relazioni col mondo affettivo.

dattica nel V Centenario della nascita

MILANO

Action Painting of New York
Galleria d'Arte Braden
Valerio Adami - disegni - Studio Marconi.

Terza triennale dell'Incisione - Palazzo della Permanente
Mino Macari - disegni - Galleria La Nuova Sfera.

Ives Klein - Selezione di Monocromi presentati da Edoardo Sanguineti.

PAVIA

Emilio Vedova - Grafica fotografica - manifesti - Castello Visconteo.

PESARO

Joseph Beuys - Multipli grafici manifesti - Galleria Il Segnapassi.

ROMA

Alberto Burri - Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Jean Baptiste Corot - Villa Medici - Trinità del Monti.

Mario Mafai - Galleria L'Arco.

Hans Christian Andersen - poeti e disegnatore - Biblioteca Nazionale.

Alberto Magnelli - disegni 1914-67 - Galleria Il Segno.

Hans Richter - opere dal 1960 al 1975 - Galleria La Borgognona

Luigi Boille - tempera - Galleria Parametro.

Omaggio a Giovanni Boccaccio nel VI Centenario della morte - Mostra delle tavole originali delle illustrazioni del Decamerone - Galleria L'Indicatore.

TORINO

Michelangelo Pistoletto - Galleria Christian Stein.

SALERNO

Presso l'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno la personale di Nuccio Fontanella ha richiamato un folto pubblico ed ha suscitato un'eco di consensi.

Come si legge in catalogo egli ha partecipato a diverse collettive assai importanti come quelle svoltesi alla « Galleria 2000 » di Tokio, alla « Flegria » di Roma ed al « Palazzo del Turismo » e al « Palazzo Bagutta » di Milano oltre ad impegnarsi in personali tenute in parecchie città italiane da Giannutri a Varese, da Montepulciano a Roma, da Taranto a Campione d'Italia, da Tori-

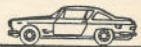
no a Ragusa, come anche all'estero per esempio a Sierro in Francia.

La sostanza dell'ispirazione di Fontanella poggia tutta su di una necessità antiretorica. La smitizzazione della vita costituisce il supporto delle sue operazioni. Riuscitamente calato nella realtà le sue sculture riflettono un mondo senza pace, ancora sotto l'incubo del peccato originale. E come non c'è vita senza illuminazioni o baleni così non può esservi senza ombra e oscurità. Il fluire delle passioni, i turbamenti, le incertezze caratterizzano le nostre risoluzioni e i nostri rifiuti, i momenti del piacere e della sofferenza, il corso dei nostri atti pacifici e violenti. Ogni esistenza è difficile, precaria, affidata al caso. Cosa resta? Una profonda malinconia, un'angoscia, la paura, il senso della caducità delle cose. Per questo la materia viene organizzata dall'artista in piani e in vuoti, in peso e levità, in un ritmo spaziale stranamente eccitante e deformato.

Si tratta di un'espressionismo non cerebrale, non metafisico, ma veramente umano, ove viene raccolto in pari tempo l'oscillare del nostro conscio e del nostro inconscio.

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



IL LAVORO TIRRENO
CHETTERO RESPONSABILE
LUCIO BARONE
Autore Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965
Gruppo III - abbon. postale
Stampa: S.r.l. Mitila
DIREZIONE
Via Atenolfi - tel. 842663
84010 - CAVA DE' TIRRENI
Editoriale di
Il Lavoro Tirreno S.A.S.

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Le più importanti in Italia

BOLOGNA

Piero Guccione - Galleria Dura - Via Mazzini
L'Espresso del Dopoguerra - Galleria Due Torri

CAVA DE' TIRRENI

Donne di Giacomo Porzano - Il Portico - Via Atenolfi

FIRENZE

Renato Guttuso: da Michelangelo, Sala d'Armi - Palazzo Vecchio.

LERICI

Omaggio a Giacomo Porzano - Palazzo di Città

LIVORNO

Michelangelo - Mostra di-

INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1976

Sei abbonato?
Rinnova per tempo il tuo abbonamento a

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?
Dai fiducia ad una voce libera
C.C.P. 1224242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000
SOSTENITORE L. 5.000

IL PARTITO SUL TERRORE

L'incontro politico tra democristiani del Vallo del Diano ha evidenziato le carenze e dato suggerimenti. Impegno dell'on. SCARLATO.

Domenica scorsa ha avuto luogo, presso il Centro di Addestramento Professionale "Juventus" un incontro fra gli amici della D.C. del Vallo di Diano, per fare il punto sull'attuale momento politico.

Lo ha presieduto l'on. Vincenzo Scarlato, compagno di partito dal Segretario Provinciale Prof. Chirico, dal Senatore Avv. Peppino Manente Comunale e dall'on. Prof. Domenico Pica. Presente il Signore Francesco Cioffi, membro del Comitato provinciale.

Vale la pena dire subito che non tutti i democristiani di Sala erano presenti all'incontro. Così come non erano presenti tutti le Sezioni dei paesi vicini. I motivi, facile ad intuirsi, sono quelli che dividono il grande partito in correnti e sottocorrenti, che non compromettono, ma creano divisione nella guida politica del Paese.

Aprì il dibattito il Senatore Manente Comunale, il quale accennò alla necessità di un rinnovamento delle fila della D.C. se si vuole assicurare ancora al partito un'influenza politica. Poi, domandando risultati diversi da quelli ottenuti il 15 giugno, quando la direzione della vita attiva nel Vallo di Diano fu assunta nelle mani del partito socialista, che, ovviamente, ha propagandato meglio la sua dottrina. In un momento così difficile per il nostro Paese, disse il Senatore Manente Comunale, abbiamo bisogno di trarre da queste riunioni suggerimenti valevoli a modificare sostanzialmente la condotta del partito, in vista del Congresso regionale nel quale saranno discussi vasti problemi della Regione e quindi del Vallo di Diano.

Seguono accalorati interventi da parte del Prof. Femminella, del Dr. Ferrara, Direttore didattico, del Prof. Chirico, Martino De Luca, Consigliere provinciale, del Prof. De Laurentis, sindaco di Sassano, del Dr. Trotta, Presidente del Consorzio di Bonifica, dell'ing. La Rocca ed altri.

Non vengono risparmiate aspre critiche alla Segreteria provinciale, che non ha fatto abbastanza per assicurare a mantenere piena attività negli organi periferici. Qualcuno, come il Dr. Ferrara, con qualche ragione, ha anche detto ed incerta politica della DC che ha portato la scuola al fallimento per via delle lacune e delle licenze che hanno avuto, in conseguenza, di una disarticolazione dell'Amministrazione centrale che si diffonde in tutti i gangli della vita sociale.

Il Prof. De Luca più polemico, anche se nella sua lunga permanenza nella carica non ha potuto realizzare molte iniziative di responsabilità, ha denunciato dei comitati del partito, che hanno dimostrato di non essere in grado di

risolvere i problemi che premono sulla vita nazionale. Nel Vallo di Diano, egli dice, i nostri insuccessi elettorali hanno aperto ai socialisti per meglio spianare la via ai comunisti, con i quali il nostro paese resta sempre prudente e riservato. Anche le forze collaterali, ACLI, Coltivatori diretti, organizzazioni cattoliche, non hanno dato il loro apporto, con i nostri sforzi, che si sono esauriti nella più amara di delusione.

Al centro sportivo, che ha assorbito miliardi, noi preferivamo altri accorgimenti per ottenere realizzazioni più utili alla classe degli autentici lavoratori, con particolare riguardo a quelle dell'agricoltura.

Così come è grave la Comunità Montana, regolarmente finanziata, ancora non è entrata in funzione. Bisogna un rinnovamento, un impegno di assolvere al loro mandato, siano eliminati. Chiariamo anche, dice De Luca, che noi siamo contro il compromesso storico, ed è per questo che il discorso con il P.S.I. e coi P.C.I. deve essere mantenuto con fermezza. I comunisti del Diano, senza ed obiettività. Perché il giorno in cui avremo aperto al P.C.I. avremo distrutto la D.C. nel suo programma e nella sua moralità.

Ma un dialogo più aperto e più chiarificatore deve essere fatto col P.S.I. che, per dimostrare tanta avidità di potere, non ha avuto la stima e la fiducia del nostro partito.

Risponde il Prof. Chirico con dialettica convincente, per equilibrare le posizioni contrarie degli oratori che lo hanno preceduto e che hanno messo a dura prova le sue responsabilità di guida dirigente provinciale della Democrazia cristiana.

L'on. Scarlato, raccogliendo pareri ed opinioni, con la disinvoltura che si addice ad un provato parlamentare, ha fatto l'analisi della situazione del partito di tutta la regione, la nostra conoscenza e quella dei cittadini tutti, al Dr. d'Arrigo il quale, nonostante il grave lutto patito, tra le feste di Pasqua e del Capodanno per la perdita del suo amato genitore, non ha fatto mancare, con mirabile senso umanitario, il suo prezioso aiuto al suo pazienti.

Questi sono gli uomini che il vogliano per salvare l'Italia.

Ma i professionisti ai quali abbiamo accennato non bastano, purtroppo, a colmare il vuoto. Ed i motivi sono da ricercarsi in una burocrazia cosiddetta di riforma sanitaria che, certamente, non facilita il riassetto della vita ospedaliera.

Vi è un gruppo di giovani medici la cui opera, se è apprezzabile, non risolve le carenze delle varie specializzazioni. Per questo si rende necessario ausiliare alla burocrazia amministrativa di questi Enti che, assai spes-

sa, non premia adeguatamente il sacrificio e la valenza del medico, appena può, rivolge altrove i suoi orientamenti.

FELICE CARDINALE

OCCHIO SUL «LUIGI CURTO» DI POLLA

NON BASTANO I MEDICI A SALVARE GLI OSPEDALI

E' necessario che lo sforzo individuale sia suffragato da opportune attrezzature scientifiche.

Per pratica esperienza, anche se indiretta, vissuta attraverso un mese nell'ospedale civile «Luigi Curto» di Polla, che è parte del più vasto complesso denominato «Ospedali Riuniti del Vallo di Diano», siamo in grado di portare dinanzi alla pubblica opinione le benemeritenze e le lacune del nosocomio.

Capo primo: è doveroso dare atto alla «équipe» di medici che, davvero con economico sacrificio e perizia professionale, sostituiscono un enorme di una esigenza che si va rapidamente intensificando. Le colonne portanti di questa «équipe» risiedono al nome di: Dr. Giosè Roccamonte, Primario, chirurgo; Dante Volpe, Primario ortopedico; Dr. d'Arrigo, Primario ortopedico; Dr. Antonio Ferro, Aiuto chirurgo; Dr. Giovanni Guercio, Primario Pronto soccorso; Dr. Malzone, Primario, Anestesia ed altri collaboratori. Questi uomini sono esempio luminoso di sacrificio e di abnegazione, e ci auguriamo di averli a lungo fra noi per il bene dell'umanità sofferente.

Ed a questo punto non possiamo non manifestare, in modo del tutto particolare, la nostra riconoscenza e quella dei cittadini tutti, al Dr. d'Arrigo il quale, nonostante il grave lutto patito, tra le feste di Pasqua e del Capodanno per la perdita del suo amato genitore, non ha fatto mancare, con mirabile senso umanitario, il suo prezioso aiuto al suo pazienti.

Questi sono gli uomini che il vogliano per salvare l'Italia.

Ma i professionisti ai quali abbiamo accennato non bastano, purtroppo, a colmare il vuoto. Ed i motivi sono da ricercarsi in una burocrazia cosiddetta di riforma sanitaria che, certamente, non facilita il riassetto della vita ospedaliera.

Vi è un gruppo di giovani medici la cui opera, se è apprezzabile, non risolve le carenze delle varie specializzazioni. Per questo si rende necessario ausiliare alla burocrazia amministrativa di questi Enti che, assai spes-

sa, non premia adeguatamente il sacrificio e la valenza del medico, appena può, rivolge altrove i suoi orientamenti.

Ammirevole pure il comportamento delle Suore che sovralimentano ai servizi generali con zelo e con amore cristiano.

Il Direttore sanitario del «Luigi Curto» è il cardiologo Dr. Biagio Leopardi, succeduto al Dr. Isola trasferito ad Eboli, che si destreggia dal raro perizia tra mille difficoltà, alla quale abbiamo rivolto qualche domanda. Ci ha assicurato di un concorso di recente bandito, sotto l'alto patronato del Presidente On. Prof. Domenico Pica, per ingaggiare 3 Primari nel campo della cardiologia, della urologia e dell'ortofrasiologia; 2 Aiuto-Diretti; 1 Dermosifilopatia ed Oculistica; 1 Ispettore sanitario; 26 Assistenti e 19 Aiuto nelle varie attività mediche.

Vi sono buone speranze per vedere realizzato questo importante provvedimento di carattere organizzativo.

Capo secondo: lasciamo considerare l'assistenza infermieristica per carenza di personale, maschile e femminile, anche se tecnicamente addestrato.

I turni di impiego sono impegnati a tempo pieno, ed occorrerebbe dare maggiore rispetto a chi compie un lavoro delicato, paziente e spesso smerante.

Vé poi, qualche rilievo, un piccolo rilievo, da rivolgere all'Economato che, col rigore che lo distingue, in fatto di «economia» mantiene piuttosto monotona la distribuzione dei pasti, anche nei reparti a pagamento.

Abbondanti, sì, ma non variati, né nutrienti. Niente da dire per la pulizia che è accurata e meticolosa ovunque.

C'è, poi, fra le cose complementari una lacuna: quella di non disporre di un locale adeguatamente attrezzato, magari con biblioteca, da porre a disposizione dei visitatori e di quanti sono obbligati a permanere in ospedale per un loro conforto ed assistenza ai propri congiunti.

Notiziario da Sala Consilina

a cura di FELICE CARDINALE

OCCHIO SUL «LUIGI CURTO» DI POLLA

NON BASTANO I MEDICI A SALVARE GLI OSPEDALI

E' necessario che lo sforzo individuale sia suffragato da opportune attrezzature scientifiche.

E' in costruzione una nuova ala che prossimamente entrerà in funzione, e per sopprimere ai tanti bisogni della tecnologia moderna e per aumentare il numero dei posti letto che oggi scarseggiano.

Non sarà male pensare alla creazione di un idoneo posto d'ingresso, per gli infermi al «Pronto soccorso».

Quello attuale venne costruito senza criterio, perché esposto a correnti d'aria che fanno concorrenza a quella del «Gulf stream», assai nociva per gli ammalati e per i sani.

Vé da sperare, infine, che l'influenza politica, talvolta contrastante, abbia a risolvere, con visione unica affinché il complesso degli «Ospedali del Vallo» possa sempre più prosperare in una politica di sagacia ed oculata amministrazione.

Non si può, comunque, negare che notevoli sforzi sono stati compiuti, e si compiono, da parte del Consiglio di amministrazione, di cui è anima attiva l'on. Pica, per dotare dei servizi necessari la grande opera che sembra sta per concludersi grazie all'ultimo finanziamento, ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di L. 3.250.000.000.

Promozione nella Benemerita

E' con vero compiacimento che abbiamo appreso della promozione del Capmo dei Carabinieri Carmine Saccone al grado di Maggiore.

Da circa sette anni al comando della Compagnia di Sala Consilina, ha saputo cattivarsi, per le sue doti di signorilità e per l'attaccamento al servizio, la stima, la stima ed il rispetto di quanti hanno avuto l'occasione di trattarlo.

Al Maggiore Saccone, esempio di dedizione completa, che ha dato alla sua carica, gloriosa, Anna benemerita esige sempre da tutti i suoi dipendenti, l'augurio di fortunata carriera e le felicitazioni del «Lavoro Tirreno».

VITOLE NARE DECORO E PULIZIA AL DIMENTICATO ARCHIVIO E TRESE

«Con decreto del 15 settembre 1806 Giuseppe Bonaparte, Luogotenente di Napoleone, nominò Re di Napoléone, Vittorio sul Mare a capoluogo di Mezzogiorno e lo rese autonomo insieme con i villaggi Arca, Marini, Alessia, Sant'Arcangelo, Duomo, Casagrande, Dragonella, Molino, Peninze, S. Pietro, Albore, Cetara, Marina, Casaburi».

Il 24 giugno 1807, festa del patrono di Vittorio sul Mare, fu eletto nella cittadina il primo Decurionato, cioè il primo Consiglio Comunale».

Così è scritto nei codici e documenti dell'epoca a proposito dell'erezione a Comune di Vittorio sul Mare che fino a quella data era stata parte integrante del Comune di Cava de' Tirreni. Altrimenti, dopo un vasto territorio fu ridiviso sotto dalla scissione di Cetara e dal ritorno a Cava de' Tirreni di alcuni villaggi settentrionali posti alla falda del Monte S. Liberatore.

Durante questi centosettanta anni Vittorio è stata ricca di tradizioni ed ha avuto, lustro da nobili famiglie che avevano a Vittorio il villaggio con apporto notevole di varie attività tanto da farlo diventare una ridente e civettuola cittadina. I Tajani, i Consiglieri, i Ferro, i Guariglia, i De Cesare, erano vitreschi e tra le tante attività raggiunsero l'alta internazionale: quella tessile, del vetro e della ceramica. Marina di Vittorio era persino sede di un cantiere navale.

Voler però ora procedere a delle ricerche storiche di queste famiglie, delle tradizioni vitreschi e dei vari avvenimenti che ne hanno caratterizzato la vita amministrativa e sociale è pressoché impossibile. L'archivio comunale, unico depositario, è infatti in uno stato caotico e sventurato ed ogni ricerca, anche di un semplice documento che risalga a cinquant'anni fa, è quasi impossibile.

Ecco dunque che nasce la iniziativa di riorganizzazione di tale archivio comunale da parte del Sac. Attilio Della Porta, parroco di Marina di Vittorio, che ha una chiara fama, che, attraverso studi e sacrifici enormi, ha dato non poco lustro alla conoscenza ed all'approfondimento della storia del nostro Comune.

Il Della Porta chiede che gli si metta a disposizione tutto l'archivio onde poter procedere, con l'aiuto di giovani studiosi locali già disponibili, alla riorganizzazione dei documenti e dei registri che, oltre tutto, saranno anche validi strumenti alla stessa amministrazione civica.

Per infanti inconcepibile, per onesti volte all'amore per la sua terra e per i problemi storici, che un ingente quantitativo di documenti «ha abbandonato e trascurato in qualche buio stanzone sommerso dalla polvere del tempo e della noncuranza.

Uno storico, che abbiamo la fortuna di avere nella nostra cittadina, si leva a dare una mano per portare ordine e luce dove finora c'è stata abulia.

Crediamo che questa iniziativa va immediatamente attuata e incoraggiata dai nostri amministratori: tra l'altro, la prevede oneri economici.

Certi valori vanno salvati e salvaguardati in quest'era dove c'è la mania della dissacrazione di ogni antica tradizione: il presente si salva anche rispettando il passato.

(N.d.D.) Il lavoro Tirreno caldeggiato dall'iniziativa sollecita le autorità municipali a dare una pronta ed immediata risposta ad una simile richiesta culturale alla quale saremmo lieti di partecipare.

ALBORI

Una comunità cristiana festeggia il nuovo anno

In una notte senza vento, sotto un cielo stellato e nascente, il Gesù Bambino Alborese.

La sua venuta, è stata attesa con ansia, pazienza, quanto, oggi è raro trovarne. A novembre era stato dato il via ai preparativi perché la notte del 24 dicembre potesse rispecchiare al massimo la realtà di circa 2000 anni fa. La cornice rurale semplice c'era l'ingenuità pure tanti erano i bambini, angioletti stupili ai quali i genitori avevano permesso di restare alzati oltre il solito. I pastori, fanciulli felici negli stracci comodi, venivano dalla non lontana capella, gli zampornieri più realistici, che venivano le loro note al miglior offerente.

La voce del narratore che guidava il procedere delle scene: insomma niente mancava, nemmeno la neve, nemmeno la folia dei volti attenti, alcuni dei quali di veggianti, marciavano durante le feste.

Dunque tutto era perfetto anche l'angolino stanco che dormiva poggiato alle ali. Tutto organizzato al secondo, mi domando però se tra la confusione dei bambini che venivano impartiti, la meraviglia degli spettatori, non abbiamo dimenticato, anche se solo per un attimo, che siamo in un'epoca di crisi, di crisi irrimediabile della venuta del Cristo nel mondo. Forse anche i bimbi abbagliati dal farli non hanno ricordato il protagonista della loro preghiera. Questo non è un appunto agli organizzatori, bravissimi, ma è la considerazione che la tecnica del nostro tempo è entrata nella coreografia, forse ha aiutato lo scenario, ammettiamolo. Forse molti avrebbero preferito essere partecipanti anziché solo spettatori meravigliati. Dopo la lettura del

passo del vangelo si è formato un corteo che da Capo di Muro dove ero la capanna, si è diretto in Chiesa dove è stata celebrata la Messa di Mezzanotte, anche se erano le 22.30 per far sì che i bambini non andassero a dormire troppo tardi.

Il 2 Gennaio si è svolta la 3, cacciata al Tesoro, alla quale hanno partecipato tutti le squadre di 5 componenti ognuna. Squadre di giovani vitreschi che hanno saputo risolvere ogni quesito con prontezza ed arguzia. I quesiti divisi in 5 buste erano articolati in domande di cultura generale e in richieste di oggetti tra i più svarati.

Purtroppo, vi è sempre un vincitore quindi si è dovuto procedere ad una selezione ritenendo un punteggio e un calcolo temporale: risultò la prima la squadra composta da Francesca Sarro (cap) Pasquale Castaldo, Lucia Martino, Rosanna, Roberto, Luigi Di Lauro. La 6 gennaio, contemporaneamente all'elezione dei biglietti della 5, lotteria in cui era posto in palio quale primo premio la tradizionale capretto. Tutto ciò è stato promosso dall'E.N.A.L. sez. Alborese non ormai per le sue iniziative brillanti, e meritevoli, quelle di della massima lode e del più caloroso invito a proseguire su tale strada e a migliorare sempre più.

Alberto Oleandro

ACQUA SIGNOR SINGAPO

Lettera aperta di un cittadino

Egregio Signor Sindaco nonostante le numerose promesse e le dichiarazioni programmatiche rilasciate al momento della sua nomina, la aspettativa primaria del popolo di Raito e delle frazioni alte è andata delusa e disattesa. Avrà certamente perlopiù ritenuto che il riferimento al quel liquido essenziale formato da idrogeno e ossigeno, distribuito attraverso tubi (se ce ne sono) e che volentieri chiamiamo acqua.

Le grandi manovre dell'esercito idrico viettese possono impertinire senza però che i colpi valano a segno sulle succitate frazioni.

Potrei gentilmente ricevere pubblicamente (se non lo ritiene pericoloso) e definitivamente (se non lo ritiene impossibile) una risposta?

La attesa di leggerezza da qualche parte la saluto cordialmente.

MARIO GIORDANO

Vigili onorano S. Sebastiano

Come è ormai consuetudine nella festa di S. Sebastiano, il Corpo dei Vigili

Urbani della nostra cittadina si è riunito per onorare il suo Santo Protettore.

La simpatica cerimonia si è svolta nella caratteristica chiesetta della frazione Jacca dove c'è una artistica statua del Santo. Il comandante Pierino Tramontano e i vigili urbani al completo hanno assistito alla celebrazione della S. Messa officiata da S. Mons. Alfredo Vozi, Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi e dopo sono stati ospiti del parroco di Dragonella Don Antonio Fasano che ha offerto un simpatico rinfresco.

Assenti però le autorità municipalizzate non invitate. In sostanza una cerimonia che ormai va diventando tradizione e che ci auguriamo continui nel tempo.

Addio alle stellette

Per raggiunti limiti di età è andato a riposo il Ten Pasquale De Luca, comandante dei Vigili Urbani del nostro comune. Il comandante De Luca si distingue in particolare durante la pratica alluvione del 1954, che ridusse una medaglia al valor civile. Al Ten. De Luca auguriamo un sereno godimento del meritato riposo.

VITA DEI PARTITI

Dolci lise sul sagrato del beato Savino da Caramagna

Al primi di dicembre Maggio, per quattro giorni gli Amministratori locali DC per un corso di «aggiornamento». A quei lavori intervennero anche i parlamentari salernitani che, per una tavola rotonda, si dichiarano disponibili all'abolizione di ogni corrente. I loro ebbero molto successo, ma a distanza di mesi, un mese, ogni questo proposito è stato invalidato dalla convocazione del congresso.

Al di là di ogni discorso o comizio tenuto in quella sede si è pensato soltanto alla posizione personale e ben dodici lise hanno fatto capolino sul sagrato del Beato Savino da Caramagna. Qualcuno poi non ha smentito la sua voracità presentandosi ben due lise. I Re Magi hanno avuto appena il tempo di riconoscere i loro doni che è cominciata la strage degli insulti. Tutti i lise hanno fatto tutti coloro che si sono presentati all'olocausto sull'ara della corrente.

L'ingrango è in moto e gli incudini, le adunate occorrenze si susseguono a tambur battente ed ogni oratore, a mo' di piazzista, decanta la bontà della sua corrente deprezzando il prodotto degli altri schieramenti politici. La lotta è civile (perché poi si chiama tale se poi è la più incivile?). Ogni congresso puntualmente si manifesta un massacro di partito.

Sovra l'aula! Questo nostro buon Paese, unico al mondo, tranne quello del Sol Levante, concede ai nostri parlamentari di fregiarsi del titolo di «onorevole».

I nostri deputati, state almeno una volta degni di questo appellativo e smettetela con giochi di corrente: non vi accorgete che rovinato il tuo colpo il lavoro di mesi, anni che poveri, illusi segretari sezionali cercano di costruire nei loro paesi.

Qualche tempo fa saltammo con gioia il tentativo di Franco De Michele: purtroppo anche quello ormai ha trovato il suo posto in un ordinato scaffale dell'archivio delle dimenticanze. E' come se in ogni pagnotta ci fosse una mia marcia. Tutto è giusto, anche il proposito più semplice deve diventare contorto. E la colpa è unicamente di quella poche mele che non si ha il coraggio e la forza di togliere, troppo illudendosi che le altre cento buone le facciano giustizia. Ma questa è mera fantasia. Conto questi bubboni

cancerosi c'è solo l'incisione e questa è valida fin tanto che non arriva tutto a suppurazione.

Ogni partito centrista ha bisogno di sfaccettature, certo, ma queste sono valide nella misura in cui servono ad una corretta politica interna e non ad una dimostrazione di forza personale per eventuali futuri accaparramenti di poltrone.

Quanto Benigno Zaccagnini (col nome che si ritrova non doveva fare politica) fu eletto alla segreteria nazionale ci risuonarono nelle orecchie i versi di Manzonì: «...L'un contro l'altra armata sommessi a lui si volsero come aspettando il fato».

Ma ci illudevamo. La DC non ha più la volontà di reggere, di riscattare, di portare molte sono le parole che corrono a Piazza dei Gesù, ma pochi i fatti negli angoli di via.

Smettiamola una buona volta di giocare alla politica e pensiamo seriamente ai problemi reali del partito e del paese. Cerchiamo una buona volta di rimettere la fiducia che il popolo ancora nutre nei noi e per le istituzioni democratiche e libere.

VITO PINTO

INCONTRI DE "IL LAVORO TIRRENO"

IL SENSO, IL SIGNIFICATO, LE PROSPETTIVE DI UN CENTRO AGRICOLO INDUSTRIALE NELLA VISIONE DI TRE AMMINISTRATORI NOCERINI

Un quarto della popolazione di Salerno capoluogo, il cui sessanta per cento facente parte del settore « attivo » e che raccoglie nell'agricoltura il 35 per cento, una cittadina linda e con nuove aree di gradevole gusto urbanistico, Nocera Inferiore rappresenta il fulcro dello sviluppo dell'agro nocerino-sarnese nella evoluzione economica, sociale e culturale degli anni a venire.

Consapevoli di ciò che questo centro rappresenta e del ruolo che potrà svolgere nella crescita della società salernitana ci siamo voluti calare nella realtà avvicinando, per una chiacchierata, tre amministratori, affinché con la esperienza che loro deriva dalla costante, attenta e partecipata presenza in loco, potessero fornirci un quadro quanto possibile completo delle contraddizioni, delle attese, delle concretizzazioni. Ci siamo così incontrati con Carmine Orlando, professore di filologia, segretario regionale della democrazia cristiana e consigliere comunale, con il Prof. Salvatore Caracciolo, questurano e consigliere del gruppo democristiano e con il vice sindaco socialista Aldo Torre.

I grossi problemi di disoccupazione, purtroppo in continuo aumento, della piaga dell'occupazione stagionale, della agricoltura, dell'industria artigianale e non, delle culture sono stati il terreno sul quale si è articolata la discussione.

Le prospettive di sviluppo agro industriale della zona, legate anche all'entrata in funzione della Centrale Agricola e del Mercato Ortofrutticolo nella futura costituzione del comprensorio di sviluppo, sono state sottoposte ad attento esame. La volontà politica di questi amministratori che si sono volti per protagonisti e « scalacuni » di qualche notaibile politico, è enorme e ne dà prova l'apertura di vedute, la collaborazione che anima ogni discussione politica, il pieno rispetto delle ideologie e delle gestioni di parte. Tutti si sono resi conto dell'urgente soluzione, di compromessi radicali della non rosea realtà nocerina dove famelici falchi dell'industria nordica calarono, in un passato non troppo remoto, per appropriarsi dei finanziamenti pubblici, ma soprattutto per capire, approfittando di situazioni contingenti di crisi, i falci, la lancia del popolo nocerino ed i colpi fruttuosi di questa generosa terra che offre sino a questa raccolta di annali.

Ora ci si muove su un terreno nuovo, non più minato, grazie anche alla maggiore maturazione della popolazione e dei suoi ambienti, pseudo industriali: le prospettive future analiamo in una dimensione

non più tanto oscura. Sarà lo agro nocerino-sarnese infine a gestire la sua produzione, fatta di risorse naturali e umane, e sarà un protagonista di tutto rispetto nel gioco economico provinciale e nazionale. Questo perché si ha la ferma volontà di ritornare alla vocazione più tipica e genuina della sua gente, incrementando i settori originari della zona: l'agricoltura e l'industria conserviera.

Nocera Inferiore, finora mortificata (il Consorzio per le aree industriali non ha fatto praticamente nulla) chiede che le si dia la possibilità di svolgere il suo giusto ruolo senza condizionamenti di sorta, per quanto « onorevoli » siano.

Carmine Orlando

I problemi che affliggono la nostra cittadina non sono pochi e non ci nascondiamo le innumerevoli difficoltà che ci attendono per la loro risoluzione. C'è però a nostro favore un dato di fatto vantaggioso: una visione nuova di fare politica.

Dopo il 15 giugno la Democrazia Cristiana Nocerina, partito di maggioranza relativa, con i suoi diciannove seggi poteva giocare come meglio voleva nello schieramento politico locale che l'elettorato aveva espresso: ha preferito invece fare una scelta politica e debbo dire che meglio non si poteva agire. Quella scelta infatti oggi dà i suoi primi frutti, anche se il PSI condizionò non poco lo sviluppo del-

la formazione amministrativa. Il PCI, sulle dichiarazioni programmatiche della nuova maggioranza, si è astenuto e non conosciamo ancora la sua risposta, ma posso dire che oggi i comunisti a Nocera sono sulle posizioni di ampia collaborazione sui problemi vitali ed immedesimi della nostra comunità. Hanno ormai lasciato le barricate a quattro scalmanati dell'ultra sinistra che, però, guarda caso, hanno il loro « padre nobile » nel socialista Maccauro. Sta di fatto che l'occupazione del comune a dicembre fu fatta dagli estremisti rossi che in fondo volevano 50.000 lire per trascorrere il Natale.

Ritornando però al problema credo che una risposta alle ansie ed alle aspettative della popolazione può essere data soltanto se tutte le forze politiche collaboreranno tra di loro nello scioglimento dei grossi enemi che ci angustiano.

Noi siamo una popolazione che collaboriamo con la vocazione ben precisa, ed a questa bisogna fare ritorno, plasmandola, correggendola, rafforzandola onde evitare le incongruenze e le paure del passato.

Il più evidente è senza dubbio la disoccupazione e tutti i nostri sforzi tendono alla sua eliminazione, anche se sarà, per forza di cose, graduale. La oiaia più grossa è però quella dell'occupazione stagionale: ecco allora il grosso discorso che vogliamo svolgere e che tende ad un ciclo continuo di produzione (la nostra terra ci consente cinque raccolti annui) e ad un sempre



maggiore assorbimento di mano d'opera.

E' necessario però che le industrie escano dalla fase artigianale e diventino veramente dei complessi industriali. Per il passato, infatti da una ricerca di tranquillità, anche se ciò era una pregiudiziale sulle prospettive, molti hanno ceduto al nord ogni sforzo individuale verso alla ricerca della personalizzazione zonale. Ecco allora che si vedevano grossi nomi capire il prodotto della nostra terra con la semplice applicazione di una etichetta sulla scatola di plastica, però che più preoccupa ora è il conseguente naturale calo del mercato del nostro prodotto. E il problema non è l'unico: in difficoltà è anche la pur fiorente esportazione del prezioso richiesto sui mercati internazionali.

Quale dunque può essere la soluzione?

Innanzitutto bisogna far sì che, come per altre regioni, la legge sulla individuazione delle zone di origine funzioni anche per noi, riconoscendo al S. Marzano, e ad esso soltanto, il marchio di tipicità, come esiste per il Chianti la zona cru.

Un apporto importante può essere senz'altro dato dalla Centrale Agricola e dal Mercato Ortofrutticolo (per il quale sono stati spesi 4 miliardi) che sarà il secondo d'Italia dopo quello di Verona ed il più moderno d'Europa. Tutto però dipenderà da come saranno organizzati questi complessi.

Non c'è poi da sottovalutare l'aspetto degli insediamenti industriali.

Abbiamo purtroppo delle aree convertite, cresciute senza un piano regolatore che nel futuro dovrà garantire un armonico sviluppo non toccando le aree agricole finora troppo malmenate. Allora però non c'era una coscienza di programmazione regionale. Era però tutto può essere visto, in un'ottica diversa e con più così anche parlare di una nuova dimensione più efficiente del traffico. Quando sarà in funzione il direttissimo ferroviario Salerno-Nocera Inferiore, chiederemo, e ci stiamo ad addestando in merito, che il tronco attuale, anziché essere adibito al transito di treni navetta metropolitani (ti-

CARMINE ORLANDO

po quelli napoletani) che facciano servizio sul tratto Nocera-Cava-Vietri-Salerno e ritornino a Nocera via Mercati San Severino: lo stesso discorso in senso inverso. Credo che così facendo i trasporti saranno più celeri e frequenti ed anche il traffico cittadino sembrerà verrà enormemente decongestionato.

Infine non va dimenticata la grande massa che ogni anno viene sfornata dalle scuole. Al proposito il Comune ha acquistato insieme alla Provincia, il Parco Flinga onde poterlo mettere a disposizione del pubblico e destinare ad insediamenti di natura culturale. E' una mia idea di promuovere l'insediamento dell'Istituto Universitario di Archeologia (nel quadro dell'assetto della nuova Università di Salerno - n.d.r.) da affiancare ad altre attività in grado di rispondere al mondo della cultura. Per questi progetti ci avvarremo fra l'altro della preziosa collaborazione dell'Associazione Italia Nostra che qui a Nocera è piuttosto vivace.

Le prospettive sono tante e impetitive, ma non ambiziose. Per risolverle però c'è bisogno dell'apporto di tutti i Comuni vicini, che, con lo intervento della Regione Campania e della classe politica salernitana, devono rimobilizzare le maniche e fare fronte comune per ridimensionare il regresso di questa zona che ha conosciuto tempi migliori.

Credo che Nocera, e per essa l'agro nocerino-sarnese, possa ritornare a svolgere un ruolo primario nel mondo socio economico.

Aldo Torre

Negli ultimi dieci anni la disoccupazione ha subito un pesante aumento, individuabile in un buon quaranta per cento. Infatti ogni anno si verifica la chiusura di uno stabilimento. Ed è questo il problema primario su cui convergono gli sforzi maggiori dell'amministrazione civica, cioè tendere ad una sempre maggiore occupazione. L'agro nocerino-sarnese è purtroppo soggetto all'occupazione stagionale che dura due mesi estivi. Le cause a monte di questi incrementi fenomenali sono molti e non an-

NOCERA INFERIORE

ABITANTI 43.050 nel censimento del 1961
48.172 nel censimento del 1971
In dieci anni l'incremento è stato di 5.122 abitanti

POPOLAZIONE ATTIVA sup. ai 21 anni 13.174 maschi
15.031 femmine
pari a 28.205 unità

ABITANTI ALL'ESTERO pur conservando la residenza nel Comune: 179 unità di cui 105 maschi e 74 femmine

AGRICOLTURA E' impiegato in questo settore il 35% della popolazione pari a 18.860 unità. A queste vanno aggiunti, sempre riferendosi al dati 1974, 944 unità braccianti più 188 unità stagionali.

INDUSTRIA Occupa, secondo i dati 1974, il 42,2% della popolazione attiva maschile, pari a 5.500 unità, ed il 43,7% della popolazione attiva femminile, pari a 6.560 unità.

FORZE POLITICHE Il Consiglio Comunale è composto da n. 40 consiglieri così aggiudicati ai vari partiti:

DEMOCRAZIA CRISTIANA 17 PARTITO COMUNISTA 8
PARTITO SOCIALISTA 7 SOCIALDEMOCRATICI 2
MOVIMENTO SOCIALE 2 INDIP. DE SINISTRA 1
Infine l'ex socialdemocratico che si dichiara vicino al PSI. L'amministrazione comunale è retta dalla lista del PSI e del PSDI.

ministratori stiamo cercando di individuarle per eliminarle. Già è un fatto positivo che in giunta spiri un'aria nuova, unitaria di massima collaborazione. Ne è riprova la consultazione permanente dei quattro capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale, cioè PSDI, DC, PSI e PCI, che unitariamente cercano di tracciare una ipotesi di accordo sui problemi in ballo.

Noi socialisti siamo stati toccati di aver voluto mettere del sùna qua non alla nascita giunta facendo anche la parte del leone: ma la nostra voracità di poltrone era solo a scopo di garanzia per il complotto di ciascun progetto previsto e varato. Se nella malaguarida ipotesi ciò non si dovesse verificare, che colpa cada su tutti.

Dobbiamo dare atto al Partito Comunista di aver smesso la sua contestazione (vestendoci, come ha detto Orlando, del doppiopetto) collaborando fattivamente con noi nella persuasione delle masse.

Per esempio abbiamo tenuto una pubblica assemblea per la preparazione dello schema di bilancio: l'apporto costruttivo dato da tutte le categorie sociali è stato enorme, anzi abbiamo avuto modo di prendere coscienza di problemi che neanche conoscevano.

La nuova gestione amministrativa è senz'altro un fatto rivoluzionario perché mai come adesso il concorso di tutti consente la risoluzione di certi grossi problemi. Uno di questi, che riguarda indirettamente la salute dei cittadini, è la copertura del fiume Cavajale. E' stata a tal proposito interessata l'Amministrazione Provinciale e si è ottenuta un'ampia assicurazione in merito da parte del Presidente Fasolino.

Vanno comunque rivisti certi schemi che hanno finora indirizzato in modo sbagliato la politica economica e di sviluppo. Bisogna innanzitutto creare le cooperative agricole e industriali capaci di adeguarsi alla realtà sociale del momento. Esse garantirebbero la salvaguardia del prodotto, una maggiore occupazione ed un ciclo continuo di lavoro durante tutto l'arco dell'anno. Se non ci saranno queste strut-

tura che potranno essere validamente confortate dalla entrata in funzione della Centrale Agricola e del Mercato Ortofrutticolo, non si potrà parlare neanche più di sopravvivenza.

Da poco tempo si sta infine procedendo al reperimento di aree destinate ad insediamenti industriali senza però nulla tollerare alle aree ad intensificazione agricola.

Sono fiducioso sul futuro, perché il discorso viene portato avanti con correttezza e responsabilità, unitariamente anche se nel pieno rispetto delle proprie ed altrui cognizioni politiche e di partito.

Salvatore Gargiulo

Le difficoltà più evidenti del Comune di Nocera risiedono nella errata impostazione della politica industriale che, in laica prima del malcontento popolare ed il problema più drammatico che i politici locali e non si trovano ad affrontare. E' inconfutabile che l'industria è stata senza che vi fossero adeguati contatti con le strutture collaterali, perdendo così l'occasione per superare la fase artigianale, in senso tradizionale, e consentire che si allargasse una più moderna mentalità di tipo imprenditoriale.

La profonda speculazione che si è creata tra prodotto e mezzo di vendita ha dato partita vinta ai capitalisti del Nord, che già da tempo avevano compreso che non era tanto necessario produrre, quanto radunare i ricolti, inscatolarli, dare una etichetta comune per promuovere il più efficacemente sul mercato a prezzi naturalmente competitivi (cfr. Ciriò, Star, De Rica, etc.). A questo terribile inconveniente non ha saputo corrispondere sapientemente l'intervento oculare della Partecipazione Statali: la stessa creazione della Sogeco, che avrebbe dovuto coordinare e razionalizzare la produzione, la vendita, si è rivelata un altro carrozzone burocratico venuto da Roma per sfruttare le nostre risorse a tutto vantaggio dei capitalisti del Nord.

La stessa classe dirigente parlamentare, inoltre, pur consapevole e convinta (come tutti lo siamo) della irrinunci-

bile vocazione agricola dello agor sarnese-nocera, non ha mai dedicato convenientemente i suoi sforzi per privilegiare l'agricoltura e promuovere l'industria di trasformazione, anzi ha inteso dimostrare le proprie capacità nelle zone più generose di consenso elettorale con l'insediamento di fabbriche di tipo meccanico enormemente atipiche.

Il mio personale convincimento, frutto di un dialogo continuo con gli amici di partito, è che ogni attenzione deve essere orientata verso il concitato incentivo delle cooperative.

Infatti l'errore fondamentale che ha polarizzato l'economia industriale trova corpo nel fatto che l'agricoltore non è mai entrato nel processo di produzione: ha sempre ritenuto che il suo compito si limitasse alla consegna del prodotto nei canali della fabbrica, senza viverne la destinazione. Pregevoli e positivi effetti ha stimolato in questo campo la opera dei sindacati, i quali hanno avviato la coscienza ad un processo di dignità, necessario per il conseguente acceleramento dello sviluppo e del progresso individuale e collettivo.

Pertanto penso sia necessario che nasca una rete di cooperative di primo grado costituite da gruppi di agricoltori che, nel convenire unitariamente il prezzo del prodotto sventino ogni tentativo di sfruttamento da parte dell'imprenditore. Ma questo non basta perché — come ho detto — l'agricoltore deve ricavare il suo profitto non solo sul prodotto, ma sulla scovola.

Per questo, oltre al deve creare una cooperativa di secondo grado che raduni quelle di primo grado, con il compito di difendere il prodotto tipico, coordinare i tempi tecnici di raccolta, trasformazione e vendita; così, diminuendo i costi di produzione, i prezzi diverranno competitivi sul serio, determinando un sensibile aumento delle vendite e, di conseguenza, il decisivo decollo dell'economia. In più la cooperativa di secondo grado, per la sua enorme portata, può ostentare l'intervento delle Partecipazioni Statali attraverso, secondo me, la FIME, che coinvolga i prodotti tipici locali e la DC, organo del MEC che fermenta i prodotti a livello europeo.

Il disegno nella sua semplicità e chiarezza raggiunge

SALVATORE GARGIULO così traguardi importanti e di respiro a dimensioni eccezionali. Tutti i prodotti poi che non possono essere trasformati verranno invece recepiti dal nuovo Mercato Ortofrutticolo, secondo per portata al mio veronese, che assumerà al compito di valvola di sfogo delle ricche risorse non solo nocerine-sarnesi, ma dei comprensori circinvicini.

Mi piace sottolineare che così operando viene bandita efficacemente la stagionalità, grossa piaga della nostra industria: infatti se si mettono in moto tali meccanismi, l'operaio trasformerà tutti i prodotti e non solo il pomodoro, restando occupato per dodici mesi all'anno.

In termini più rigorosi di calcolo questo progetto è pure meno costoso degli altri ipotizzati per il Mezzogiorno, dato che un posto di lavoro vale a costare otto milioni, contro i cinquanta previsti per altri tipi di insediamenti che già prima ho definito atipici e dannosi.

La riprova tangibile degli sforzi che l'intera classe politica democratica nocerina sta compiendo va ricercata nella intesa ad ampio respiro che abbiamo raggiunto nella costituzione della amministrazione e nella formulazione del programma. Il mio partito ha creato fermamente che una più ampia partecipazione delle forze sociali e politiche, sia la nuova strada da battere per la realizzazione di una autentica democrazia.

Secondo me tre sono i momenti essenziali individuabili nel governo della cosa pubblica: il momento istituzionale, quello programmatico e quello di gestione.

Sui primi due abbiamo concordato l'intesa anche con l'ultimo Partito Comunista: sull'ultimo invece abbiamo ritenuto che la gestione dovesse essere garantita dalle sole forze di centro sinistra, consentendo così al partito comunista di svolgere la funzione di controllo.

La formula che abbiamo inaugurata, anticipo forse di quella governativa, non è certamente un mini-programma storico, ma il frutto di una ponderata scelta politica. Riteniamo infatti di aver garantito l'effettivo ruolo di confronto che la DC ha assunto come decisa posizione politica nei rapporti col Partito Comunista.

**ENZO BENINCASA
VITO PINTO**

Premi per i maiali più grassi

La proloco Mattoni di Laureana Cilento ha chiuso il 1975 con due iniziative: la premiazione dei migliori prespici ed alberi di Natale con coppe e medaglie e un premio per chi entro il mese di febbraio macellerà il suino più pesante nel Comune di Laureana.

La prima tendenza a riproporre il contenuto cristiano del Natale. Il prespece va sempre più scomparendo dalle case anche nei piccoli paesi dove la tradizione doveva essere più radicata. L'atmosfera di gara a valse quest'anno a stimolare bambini e adulti ad allestire prespici ed alberi ricchi di fantasmi e circondati di calore umano.

La seconda iniziativa vuole invece svolgere un'azione di incoraggiamento presso coltivatori e privati in genere per l'allevamento di suini da destinare a macellazione per uso privato. Non servirebbe a niente la sagra su capucolo che si svolge d'estate, senza una produzione e senza un'offerta locale di prodotti derivati dalla macellazione suina.

La premiazione dei migliori alberi e prespici si è svolta con grande cordoglio di Laureana Cilento alla presenza di autorità civili e religiose e di un pubblico per la maggior parte composto da giovani che hanno dimostrato interesse e serietà di partecipazione che nemmeno i giovani considerano superata la "vecchia faccia" del Natale. Giuseppe Marino

AQUARA

Inglese riconfermato Sindaco

A conclusione delle operazioni di voto, tenute ad Aquara il 16 novembre scorso, i quindici consiglieri eletti hanno provveduto ad eleggere la nuova giunta Sindacale. E' stato eletto l'ing. Mario Inglese, assessori effettivi i sigg. Marino Antonio e Marchese Giovanni e assessori supplenti i sigg. Maucione Giuseppe e Amendola Salvatore. Come ricorderete il 16 novembre erano in lizza ad Aquara due liste civiche e quella capeggiata dall'ing. Inglese, sindaco uscente, risultò eletta con 1088 voti di lista contro i 241 di quell'altra. Ognie di nome della serata è stato l'Assessore Regionale alla P.I. Michele Scozia il quale, prendendo la parola ha tenuto a precisare come oggi le amministrazioni comunali debbono uscire dal guscio del proprio ambito territoriale ed impostare un discorso nuovo, a livello comunale, per meglio dialogare con la Regione, non vaghezza realtà del decentramento amministrativo.

ANTONIO MARINO

SUCCESSO E CONSENSI AL 2° MINIFESTIVAL

Vincitrice la piccola Filomena Pizzarelli

Ottimamente organizzato fin nei minimi particolari dall'Oratorio «San Domenico Savio» e dai giovani della locale Azione Cattolica, nell'ampia locale messa a disposizione dalla ditta Eliseo, si è svolto il II minifestival serrese, cui è stato tributato un successo strepitoso.

Ad aprire la manifestazione canora è stato il simpatico e bravo presentatore «Tano» Guastadiero. Coadiuvato dalla valletta Teresa Basilio ha portato alla ribalta, nell'arco delle tre serate, un folto stuolo di mini cantanti, regalando uno spettacolo vivacissimo e proficuo di soddisfazione interiore che si ha fatto dimenticare il normale grigiore quotidiano. Tutto con un fascino particolare, indirizzato al godimento del pubblico numeroso e dei cantanti «in erba», i quali si sono esibiti con un orgoglio che pareva quasi presunzione (perdonateci l'espressione), esaltati nell'eleganza dello stile e nella trascuratezza dei gesti, ammirati attraverso la soffusa magia della musica offerta dai rinomati complessi locali «la Ipotesi» e «Iragazzi del '58», nonché dai complessi ospiti, come il ben noto «Aporrea» di Battipaglia, di Gli orfici» e «Sintesi» di Postiglione. Da cornice insinuata il coro di Tonia Elda, Adele, Miranda e Assuntina.

Ospiti eccezionali le cantanti americane Mascia e Betty, che hanno interpretato brani in lingua inglese. Scontata la qualità della regia, ha sorpreso la finezza d'interpretazione, con un senso di perfezione che ha dato la misura di capacità veramente eccezionali e noi, la cui indole ci ha insegnato a lodare il merito con severità, plaudiamo

stavolta di cuore al successo della manifestazione, in particolare alla sensibilità della Giuria, presieduta dal ragioniere Luigi Passannanti, che ha determinato il meritato riconoscimento alla canzone «O marito», interpretata magistralmente dalla piccola Filomena Pizzarelli.

Una interpretazione esaltante, che ha strappato unanimi consensi al folto pubblico, spettatori grandi e piccoli, legati tutti da un nastro musicale, si che possiamo dire «la canzone ha sposato la musica».

L'esito delle votazioni dava il seguente risultato:

1° O marito (Pizzarelli Filomena)

2° Tanta voglia di lei (Moccaldi Emidio)

3° Martellito (Olivieri Carmine)

4° L'amore (Stasio Maria)

5° Mi vien da piangere

6° ...

7° ...

8° ...

9° ...

10° ...

11° ...

12° ...

13° ...

14° ...

15° ...

16° ...

17° ...

18° ...

19° ...

20° ...

21° ...

22° ...

23° ...

24° ...

25° ...

26° ...

27° ...

28° ...

29° ...

30° ...

31° ...

32° ...

33° ...

34° ...

35° ...

36° ...

37° ...

38° ...

39° ...

40° ...

41° ...

42° ...

43° ...

44° ...

45° ...

46° ...

47° ...

48° ...

49° ...

50° ...

51° ...

52° ...

53° ...

54° ...

55° ...

56° ...

57° ...

58° ...

59° ...

60° ...

(Gallo Gerardina);
6) Giramondo (Cibelli Teresa);

7) Un corpo ed un'anima (Cornetta Luisa e D'Alò Luisa);

8) Montagne verdi (Gargiulo Anna);

9) Anima mia (Sofia Cornetta);

10) Tornerò (Orsano Martino);

11) Il ballo di Simone (Sole Michele);

12) La prima cosa bella (Cornetta Angelo).

Un «bravo» anche agli organizzatori nelle persone di Cibelli Sabato, padre Modesto Fragetti, padre Gerardo da Postiglione, e quanti hanno collaborato al buon esito.

La STAMPA era rappresentata dal nostro collaboratore, pubblicista Angelo Piccirilli.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altrui, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dattiloscritte.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

che in Italia ove gli iscritti al Partito Comunista, anche leggendo l'Unità, hanno abbandonato la pratica religiosa e che le Regioni che mandano i comunisti come in Emilia la Fede si spegne. Scrive il Coacci: «Specie in alcune sacche la partecipazione ai sacramenti è minima, moltissimi matrimoni e funerali vengono celebrati col solo rito civile, i nomi spesso scelti fuori dell'onomastica cristiana (qualcuno si chiama addirittura Ateo), mentre è rimasto famoso il caso di un circolo ricreativo intitolato ad una bestemmia».

D. Bosco diceva «Bisognerebbe che tutti i buoni e anche noi, nel nostro piccolo, con zelo e coraggio, procurassimo di porre un freno a questa bestia, che irrompe nei campi senza cava. Ed in che modo? Mettendo in guardia i popoli col'esserci della carità (che è la più alta giustizia) e colle buone stampe contro le false dottrine di false mostre, volgendole le loro menti ed i loro cuori alla cattedra di Pietro, al Papa» (MBV VII 218).

I reggitori Cattolici dovevano risolvere cristianamente e celermente la questione sociale, ma né la Francia col cattolico De Gaulle, né la Spagna con Franco, né l'Italia, né il Portogallo... hanno risolto la Questione Sociale col Vangelo e secondo le Encicliche sociali,

ultima la Populorum Progressio. Il Vangelo dice che bisogna dare il superfluo ai poveri: i ricchi avati devono dare a chi non ha.

Il comunismo ateo è condannato, è intrinsecamente male, come il capitalismo liberista. L'ultimo ammonimento di Solgenstein è stato: «Una trappola la distensione con l'URSS». Ora in Italia è in corso la tattica del sorriso, del colloquio, della collaborazione con i cattolici. Il pugno chiuso si è aperto, si è fatto manina delicata, amichevole, velata di democrazia. Ma il veio non riesce a coprire gli arti. Mai un ripiegamento ha impedito al lupo di essere lupo.

D. Bosco operò instancabilmente educando la gioventù e plasmò nelle scuole Professionali e Centri di Addestramenti ed Oratori milioni di operai cattolici che sono sale e luce e lievito nella massa operaia. Siamo uniti nello sforzo di dar vita a nuova civiltà, quella dell'Amore, che caratterizza la nostra Epoca, che porti effettivamente alla costruzione di un ordine nuovo genuinamente umano «il cui fondamento è la verità, misura e obiettivo la giustizia, forza propulsiva l'amore, metodo di attuazione la libertà». (Pa. Giovanni in Pacem in terra).

Pietro Pasquariello

al tuo servizio dove vivi e lavori

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

DIREZIONE GENERALE

E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-6-75 - L. 30.177.837.955

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreno, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

PAGANI

CORSI PER LAVORATORI

Sono aperte ancora per pochi giorni le iscrizioni al Corso Sperimentali di Scuola Media per lavoratori.

Ti corsi si propongono appunto di far conseguire la Licenza Media ai Lavoratori. Possono iscriversi coloro i quali hanno compiuto il sedicesimo anno di età. Inoltre è consentito per i lavoratori superstiti al venticesimo anno di conseguire la licenza pure se essi sono privi di Licenza Elementare. Le lezioni si tengono seralmente presso la Scuola Media Statale «Afonso M. Dei Linnori», preside l'ing. Mario Vigilar, via Carmine.

agenda



Il battesimo di Manuella

SCUOLA A TEMPO PIENO

TRA L'UTILE ED IL DILETTEVOLE

ROCCAPIEMONTE

La locale scuola elementare a tempo pieno ha dato prova della serietà di impostazione e dell'elevato apprendimento al quale sono in grado di pervenire, anche in poco tempo, gli alunni, con rappresentazioni sceniche e musicali che hanno avuto per protagonisti gli alunni stessi, guidati dagli insegnanti Salvatore Pizzo e Roberto Roscigno.

«La cantata dei pastori» felice opera dal tema religioso ha visto spadroneggiare un Razzullo ed un Sarchiapone in erba che sin troppo spesso hanno saputo strappare l'applauso del pubblico.

Scelte esecuzioni musicali al flauto hanno dimostrato come l'impareggiabile avv. Pizzo riesca a far apprendere ai bambini i primi elementi di musica in poco tempo: sarà merito del felice accop-



Razzullo e Sarchiapone

piamento della sua cultura che si muove con disinvoltura tra grammatica, letteratura, spartiti e codice civile.



Un momento della rappresentazione degli alunni della scuola a tempo pieno di Roccapiemonte - Bivio Ronto - diretta dal prof. Carmine Bruno.

Manuel Consiglio Barone ha ricevuto il battesimo nella chiesetta di S. Lorenzo di Cava de' Tirreni attorniato da papà Lucio e mamma Paola, dal padrino evocato Andrea Angrisani, sindaco della città, dai nomi, dalla levatrice Ester Viviani Fusco.

Il piccolo che ha preso il primo nome dal nonno materno Cava, Mansueti de Rosa (nato Manuel in Venezuela) ed il secondo da un cognome di famiglia è stato festeggiato dai fratelli Gaetano Raieta ed Ernesto Eroia, da nonna Ernesta e nonna Gilda e da numerosi amici di famiglia e parenti che si sono trattenuti sino a tarda sera in casa Barone.

ANCHE L'ISTITUTO PER L'AGRICOLTURA È IMPORTANTE

Come ogni anno, presso l'Istituto di Stato per l'Agricoltura di Sala Consilina, sito alla località Capuocini, salubre e pittoresca, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno scolastico 1975-1976.

Ha celebrato la S. Messa il Parroco don Giovanni Siciliani, il quale ha porto i saluti e gli auguri a nome suo del Vescovo Mons. Umberto Allmoner, invitando alunni ed insegnanti a svolgere ciascuno il proprio compito con impegno e serietà.

Il Direttore prof. Paolo Laudati ha illustrato poi le finalità e l'importanza di questo tipo di scuola per il Vallo di Diano. Buona questa occasione, ha detto, per fare appello alle personalità del loco intervenute, affinché sia provveduto, da parte di chi ne ha l'autorità e la competenza, per dare all'Istituto il tanto sospirato ciclo completo degli studi. Ha replicato il Preside Dr. Prof. Gaetano Cirimeni, per ringraziare gli intervenuti, augurando ai docenti ed a tutti gli alunni un proficuo anno scolastico. Quindi ha auspicato di vedere realizzato entro l'anno scolastico 1976-77 il completamento del biennio, con l'istituzione del 3, 4 e 5. corso sperimentale. Solo così, ha aggiunto il prof. Cirimeni, si potrà avere nel comprensorio agricolo del Vallo di Diano, la cui immorienza sotto l'aspetto culturale e professionale non dovrebbe restare trascurata, una scuola pilota in grado di sollevare le sorti dell'agricoltura locale.

Al termine della cerimonia le alunne dell'Istituto hanno offerto un generoso rinfresco.

Felice Cardinale

Befana per i figli degli agenti di custodia di Sala Consilina

La manifestazione voluta dal Dr. Vaccarella.

E' un fatto positivo. Da quando il Procuratore della Repubblica, che ne è di diritto il Direttore, sovrintende alla Casa Circondariale, ex Carceri Giudiziarie della città, nessuna circostanza o ricorrenza viene trascurata per mantenere vivi quei contatti, umani e cristiani, che affratellano gli uomini di buona volontà.

Il Dr. Francesco Vaccarella, del quale apprezziamo ed ammiriamo l'equilibrato ed ammirabile di alto Magistrato, che conserva la dirittura del vecchio stampo, di uomo ligo alle sue difficoltà e delicate responsabilità, ma altrettanto cordace e premuroso nei rapporti sociali, ha voluto rendersi promotore di una festa tra i suoi dipendenti dell'Istituto, carcerario. Ha voluto, ricorrendo all'Enfanzia, far gioire i figli degli Agenti di custodia, offrendo loro la tradizionale «Befana».

Un gesto generoso inteso a premiare il sacrificio e l'abnegazione di un Corpo al quale lo Stato non offre purtroppo, prestigio e sicurezza.

La cerimonia si è svolta nei locali, rifatti decenti e accoglienti, della Casa Circondariale, con l'intervento delle Autorità e di un nutrito

stuolo di gentili signore che compongono il Comitato di assistenza.

Ha celebrato la S. Messa Mons. Matteo Pica, Vicario Generale della Diocesi, assistito da Cappellani Salvatore Troiano.

Fra gli intervenuti abbiamo visto: Mons. don Donato Ippolito, Direttore dell'Istituto artigianale «Juventus» il Parroco don Giovanni Siciliani, l'avv. Igino Capelli, in rappresentanza dell'Ordine Forense e avv. Alberto Iannicelli, consigliere provinciale.

L'allegria e significativa cerimonia si è conclusa con l'offerta di un rinfresco. Gli onori di casa, come sempre, sono stati svolti, con premurosa e signorile ospitalità, dal solerte Maresciallo Di Natale, comandante degli Agenti di custodia.

Sono queste, certamente, manifestazioni che, in tanto, in tanto, sollevano il morale e lo spirito di una società piuttosto depressa, che anela a risalire la china verso vette che ci hanno fatto perdere all'astro che guidò i Re Magi verso i Messia.

Un buon augurio per tutti per l'Anno nuovo che ci apprestiamo a vivere.

FELICE CARDINALE

VACANZE GRATIS SULLA COSTA RAVENNATE

Anche nel 1976 verrà ripetuta l'iniziativa promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Ravenna, con la collaborazione di albergatori e di operatori turistici privati, relativa alle Vacanze gratis.

Per l'edizione 1975, sono pervenute numerosissime richieste dall'Italia e dall'estero: i più interessati si sono dimostrati, nell'ordine: Italiani (30,29%), Tedeschi (27,22%), Austriaci (18,50%), Svizzeri (11,86%), statunitensi e Canadesi (6,63%); seguono, sempre nell'ordine, Inglesi, Francesi, Olandesi, Belgi e cittadini di altri Paesi Europei.

Com'è noto, l'iniziativa consiste in facilitazioni offerte, sulla costa ravennate, nei periodi maggio - metà giugno e settembre, nelle seguenti due varianti:

1) — chi prenota una o due settimane in residences

o appartamenti, può ottenere un'altra settimana gratis (solo pernottamento).

2) — negli alberghi che hanno aderito all'iniziativa dell'Azienda di Soggiorno, i bambini fino ai 6 anni (nono ogni due adulti) possono soggiornare gratuitamente a pensione completa, purché alloggiati in camera con i genitori o comunque con due persone adulte.

La sistemazione consiste in moderni appartamenti, villette, residences unifamiliari, completamente arredate ed hotel, generalmente situati nelle pinete del litorale ravennate.

Poiché le disponibilità per queste iniziative speciali sono limitate, consiglia di inviare in anticipo le richieste d'informazioni a: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo - via San Vitale, 2 - Tel. 0545 54 04 - 48100 RAVENNA.

IL LAVORO TIRRENICO - 11

5 - LA FORMA DELLA SCUOLA

La proposta di legge del P.R.I. occuperà necessariamente due numeri del "Lavoro", pertanto abbiamo diviso i molti articoli in due parti.

a cura di Paola de Rosa

PARTE I

Art. 1 (Finalità)

Il processo educativo si basa, nella scuola pubblica, sul rispetto dei principi della libertà di insegnamento; ed è orientato a promuovere la formazione di personalità critiche ed autonome, in una scuola di tutti e per tutti, senza distinzione di sesso, di razza, di condizione sociale, di convinzioni religiose o politiche, strumento prioritario di tale processo è il dialogo, nel superamento di qualsiasi forma di dogmatismo e di intolleranza.

L'educazione scolastica deve garantire l'apertura degli giovani ai vari problemi della società e della cultura contemporanea, nella prospettiva di una partecipazione responsabile alla crescita democratica della comunità civile.

Nell'ordinamento di cui al successivo art. 2, la scuola assolve ai compiti indicati nella legge 30 luglio 1973, n. 477 e nei relativi decreti delegati, allo scopo di:

- 1) formare cittadini consapevoli dei valori della libertà e capaci, come tali, di concorrere alla salvaguardia ed allo sviluppo della democrazia;
- 2) promuovere ed orientare la formazione culturale e tecnologico-operativa, indirizzata, nel quadro di una generale politica di programmazione, sia all'inserimento nel lavoro, sia all'accesso all'Università e ad attività superiori di studio e di ricerca;
- 3) recuperare, nell'ambito della attività di educazione permanente, le capacità non adeguatamente sviluppate e svolgere ogni opportuno servizio culturale a beneficio della comunità locale.

Art. 2

(Ordinamento e durata degli studi)

La scuola di cui al precedente art. 1 è ordinata come segue:

- 1) scuola preparatoria, aperta ai bambini dai 3 ai 6 anni. La frequenza dell'ultimo anno è obbligatoria;
- 2) scuola elementare, su cinque anni di corso, cui accedono i ragazzi che abbiano compiuto o compiano 6 anni di età entro il 31 dicembre dell'anno solare;
- 3) scuola media, su tre anni di corso, cui sono ammessi i licenziati dalla scuola elementare;
- 4) scuola secondaria superiore unitaria, articolata su quattro sequenze annuali, aperta agli alunni provvisti di licenza media;
- 5) scuole speciali, annesse alle scuole secondarie superiori, che possono essere frequentate da coloro che hanno superato l'esame di maturità. Esse avranno durata variabile da 1 a 4 semestri, a seconda degli indirizzi e del livello di specializzazione previsti.

L'obbligo di frequenza scolastica, da assolversi tra il 5. ed il 14. anno di età, comprende: l'ultimo anno della scuola preparatoria, di cui al punto 1) del presente articolo, la scuola elementare e la scuola media.

Art. 3

(Diritto allo Studio)

La frequenza della scuola dell'obbligo è gratuita. In relazione all'espansione del reddito nazionale ed alle scelte sociali ed economiche della collettività debbono essere definite periodicamente le concrete modalità di attuazione pubblica di una sempre più ampia gamma di servizi.

I servizi di tempo pieno e di mensa sono programmati su base distrettuale, realizzati dai consigli di circolo e di istituto nel quadro delle leggi regionali di assistenza.

Allo scopo di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del diritto allo studio e al pieno sviluppo della personalità di ciascuno studente, nel quadro delle leggi regionali, si interviene in favore degli alunni appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche, non soggette tributariamente al minimo imponibile, anche se frequentanti la scuola secondaria superiore unitaria statale.

Art. 4

(Programmazione delle istituzioni e relativi interventi)
L'istituzione di scuola avviene nel quadro di una programmazione complessiva che individui i fabbisogni in rapporto all'incremento della popolazione, ai tassi di scolarizzazione, allo sviluppo socio-economico ed urbanistico previsto per la zona, alle esigenze della educazione permanente. La programmazione tende costantemente ad eliminare gli squilibri derivanti da situazioni di carattere territoriale, settoriale e sociale. La carta scolastica delle opportunità educative è lo strumento operativo che a livello distrettuale, comunale, regionale

e nazionale prospetta le esigenze ed aggiorna le previsioni e le realizzazioni.

Annualmente, viste le proposte dei distretti scolastici, sentiti i soprintendenti scolastici, i provveditori agli studi e gli enti locali interessati, le Regioni propongono il piano delle nuove istituzioni e delle eventuali variazioni. Sulle proposte decide il Ministro, sentito il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e tenendo presente gli elementi in sede di previsione dagli organi della programmazione nazionale.

Fino a quanto non sia provveduto con legge dello Stato alla riforma della finanza locale, gli oneri e i contributi di qualsiasi specie, risultanti da disposizioni normative in vigore alla data della presente legge da speciali convenzioni o da deliberazioni impegnative per lo istituto, il mantenimento e il funzionamento delle scuole, nonché per completamento degli edifici scolastici, per le dotazioni di terreno, di materiale didattico ed altro sono a carico del comune in cui la scuola è insediata.

Art. 5

(Funzione sociale della scuola)

I servizi scolastici funzionano a tempo pieno. Compatibilmente con le esigenze istituzionali, la scuola pone locali e attrezzature a disposizione di attività cooperando anche a tal fine alle iniziative promosse dal distretto scolastico.

La scuola organizza corsi pomeridiani e serali per lavoratori studenti e ogni altra attività che concorra a farne centro di educazione permanente e di formazione civile e sociale.

Art. 6

(Calendario scolastico)

L'anno scolastico ha la durata di non meno di 220 giorni di effettiva frequenza. Il calendario scolastico di massima è determinato, in relazione ai singoli livelli di studio, dal Ministro della Pubblica Istruzione. Dei prescritti giorni di frequenza è obbligatorio il recupero, pure nel caso di festività infrasettimanali, quale che sia la concreta articolazione fissata da consigli di istituto per la settimana scolastica.

Ciascun circolo o istituto può elaborare un proprio calendario scolastico adeguato alle caratteristiche climatiche e alle necessità sociali ed economiche della zona in cui è ubicata la scuola, purché sia rispettato il limite minimo di cui al 1. comma del presente articolo.

Dalla adozione del calendario e della sua osservanza è ad ogni effetto responsabile il Consiglio di circolo o di istituto.

Fermo restando che l'anno scolastico è l'unità fondamentale del intero corso di studi, non sono tuttavia escluse ulteriori suddivisioni funzionali ai processi di apprendimento che prescindano dalla iterazione meccanica del medesimo tipo di orario settimanale per lo intero periodo.

I Collegi dei docenti ed il Consiglio di classe, fatto salvo l'obbligo dell'orario settimanale di servizio da parte dei docenti e del personale non docente, possono organizzare gli insegnamenti nella maniera e nelle forme più idonee al raggiungimento dell'obiettivo del massimo rendimento di ciascun alunno, in relazione alle caratteristiche delle singole discipline e all'esigenza del coordinamento interdisciplinare.

Art. 7

(Corsi di sostegno e di recupero)

Gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione sono soppressi.

Presso ogni scuola, con inizio almeno 12 settimane prima della chiusura delle lezioni, si svolgono corsi integrativi di sostegno e di recupero, organizzati dal Consiglio di classe, ai quali partecipano gli alunni che a giudizio del competente consiglio di classe abbiano bisogno di migliorare il proprio profitto in determinate discipline o che ne facciano richiesta. I corsi sono affidati di norma a docenti dell'istituto ai quali, per le ore eccedenti l'orario di servizio, è corrisposta la retribuzione prevista dalle disposizioni vigenti.

TITOLO II

ISTITUZIONE E ORDINAMENTO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE UNITARIA

Art. 8

La scuola secondaria superiore unitaria promuove la crescita culturale ed intellettuale degli studenti in funzione dell'acquisizione di una autonoma capacità di elaborazione critica del sapere, della creazione di nuovi valori culturali, della acquisizione di una moderna e potente formazione umanistica, scientifica e tecnologica, indirizzata sia all'inserimento nel lavoro, sia a determinare una responsabile volontà di partecipazione alla crescita democratica della società.

Art. 9

(Durata e unità degli studi)

La scuola secondaria superiore unitaria è articolata su quattro sequenze annuali ed è aperta ai licenziati

della scuola media. Essa sostituisce tutti gli altri tipi di istituti e scuole previsti dalle vigenti leggi.

Art. 10

(Insegnamenti e attività formative)

La scuola secondaria raggiunge le proprie finalità istituzionali attraverso insegnamenti e attività formative che si articolano in:

- a) area comune obbligatoria;
- b) gruppi opzionali di indirizzo;
- c) area elettiva.

Art. 11

(Area comune)

L'area comune costituisce il supporto della formazione unitaria; tende a fare acquisire agli studenti metodi di indagine e linguaggi funzionali alle scienze pure, alle scienze storiche dei diversi indirizzi occasioni di incontro e consente il coordinamento interdisciplinare dello studio.

Nell'area comune sono presenti le seguenti componenti:

- a) discipline letterarie artistiche;
- b) scienze matematiche e naturali;
- c) scienze umane ed economiche;
- d) educazione fisica.

L'area comune comprende in ogni caso una lingua straniera.

La dimensione tecnologico operativa è presente, per primo anno, nell'area comune e, per gli anni successivi è garantita dalla struttura dei gruppi opzionali di cui all'art. 12.

Art. 12

(Indirizzi)

La scuola secondaria superiore è articolata a partire dal 2° anno di corso, nei seguenti indirizzi, ciascuno dei quali è caratterizzato dai gruppi opzionali di cui alla lettera b) del precedente articolo 10:

- 1) indirizzo letterario-classico, linguistico moderno;
- 2) indirizzo artistico, grafico, musicale;
- 3) indirizzo economico-finanziario, informativo;
- 4) indirizzo agrario, edile-topografico, chimico-industriale, chimico-biologico, tessile, meccanico, elettromeccanico, elettronico, radio-telecomunicazioni, trasporti (marittimi, aerei, terrestri);
- 5) conservazione e tutela dei beni culturali, ecologia e ambiente, turismo;
- 6) indirizzo giuridico-amministrativo servizi sociali e sanitari.

Gli insegnamenti e le attività formative di indirizzo possono avere per oggetto sia l'approfondimento le materie dell'area comune, sia lo studio di altre discipline, sia lo studio interdisciplinare di problemi propri dell'indirizzo. In ogni caso, gli insegnamenti e le attività formative di indirizzo hanno lo scopo di articolare la formazione scolastica in dimensione professionale aperta sui settori di ricerca e di applicazione ai quali è rivolto l'indirizzo stesso.

In ogni indirizzo gli insegnamenti e le attività formative sono arricchiti dalla pratica di laboratorio, officina e reparti di lavoro da svolgersi nella scuola e presso aziende, servizi, istituzioni culturali, disponibili in ambito distrettuale.

Sono ammessi i passaggi fra diversi indirizzi compatibili con le esigenze di una coerente formazione culturale.

Gli istituti regionali di ricerca, sperimentazioni e aggiornamento educativi hanno il compito di condurre studi e ricerche per verificare la validità dell'articolazione degli indirizzi. L'argomento riferisce, nella relazione annuale, la Conferenza del Presidente degli indirizzi istituiti, di cui all'art. 15 del D.P.R. 31 maggio 1974 n. 419; sulle modifiche proposte decide il Ministro della Pubblica Istruzione, su conforme parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

Art. 13

(Insegnamenti ed attività formative elettive)

Il Consiglio di distretto delibera annualmente sul numero e sul tipo di materie e attività elettive, di intesa con il Consiglio di Istituto.

Esse possono essere offerte dagli studenti. Sono comunque sempre autorizzate possibilità di espressione artistica e musicale e di attività sportive.

Art. 14

(Istruzione artistica e musicale)

Gli indirizzi artistico e musicale hanno piani didattici con aree comuni e con gruppi opzionali di indirizzo ed elettivi propri. La proporzione fra i tempi dedicati alle aree comuni e agli insegnamenti di indirizzo può lasciare a questi ultimi maggiore spazio di quanto previsto dagli articoli 15 e 16 della presente legge per gli altri indirizzi della scuola secondaria superiore-unitaria, senza tuttavia che il tempo effettivo dedicato all'area comune possa scendere al di sotto del minimo previsto per gli altri indirizzi.

I conservatori di musica, relativamente al primo quadriennio, e i licei musicali sono unificati in un unico indirizzo di istruzione musicale.

Particolari esigenze dell'istruzione artistica e musicale possono essere tenute presenti già nella scuola media, caratterizzando a tal fine detta scuola con insegnamenti specifici.

Le Accademie di Belle Arti, di Arte drammatica, di danza, lo Istituto superiore di cinematografia e i Conservatori di musica, nell'ordinamento eccedente il

quadriennio iniziale, sono istituzioni di livello universitario, salvo che si configurino — per taluni corsi — come scuole speciali di cui all'art. 21 della presente legge.

Art. 15

(Piani di studio)

Gli insegnamenti e le attività formative, la distribuzione oraria annuale delle discipline dell'area comune, nonché i criteri di carattere generale per l'organizzazione dei gruppi opzionali relativi ai diversi indirizzi, per la definizione nell'area elettiva sono determinati con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, su proposta della Commissione Nazionale di cui al succ. articolo 22.

Sulla base di tali determinazioni e delle opportunità formative offerte dal distretto per quanto concerne eventuali attività di studio e di tirocinio in ambiente extra-scolastico, i consigli di classe stabiliscono i piani di studio, la cui attuazione è coordinata ed approvata dal collegio dei docenti.

Art. 16

(Primo anno di corso)

Il primo anno di corso ha lo scopo di consolidare il possesso degli strumenti espressivi e della capacità e conoscenza già acquisite nella scuola dell'obbligo; di sviluppare le attività di ricerca; di percepire un primo livello di capacità tecnica, di favorire il processo di orientamento professionale.

Per assicurare un armonico sviluppo della personalità dell'allievo, ed un organico inserimento nel lavoro sono previste attività extrascolastiche di orientamento, organizzate per brevi cicli in modo da consentire agli alunni di fare esperienze concrete in settori diversi di ricerca e di lavoro.

Tali attività possono consistere in:

- a) ricerche che costituiscano approfondimento o estensione della indagine a campi di studio affini a quelli delle discipline del curriculum;
- b) seminari di informazione su attività di carattere professionale;
- c) sessioni di lavoro e visite guidate presso industrie, laboratori, uffici, aziende agricole e artigiane, musei, archivi, biblioteche, scavi archeologici, o altri centri di attività di interesse economico, professionale o culturale.

L'organizzazione dell'orientamento è competenza del distretto che programma le diverse iniziative di concerto con i singoli consigli di classe, avvalendosi della collaborazione dell'Università e degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo.

All'uopo il distretto può avvalersi:

- a) di esperti delle diverse attività;
- b) del personale in servizio presso centri di addestramento e di orientamento professionale istituiti presso le Regioni;
- c) dei rappresentanti dei sindacati e delle forze imprenditoriali presenti al Consiglio distrettuale.

Art. 17

(Anni successivi)

Per i tre anni successivi è prevista la frequenza degli insegnamenti ed attività formative dell'area comune e dei gruppi che caratterizzano l'indirizzo prescelto.

L'area comune si restringe gradualmente nelle sessioni annuali successive, fino a rappresentare non meno di metà del tempo scolastico nell'ultima sessione.

Al termine di ciascun anno viene rilasciato un certificato attestante il livello di preparazione raggiunto dall'allievo.

Tale certificato costituisce titolo di ammissione all'anno successivo ed ai corsi di formazione professionale, di diverso livello, organizzati dalle Regioni in corrispondenza con l'uscita dai singoli anni.

Art. 18

(Suddivisione degli alunni in classi; passaggi da un anno di corso al successivo e passaggi di indirizzo)

Gli alunni sono suddivisi in classi di corso secondo le procedure previste dagli artt. 4 e 6 del dd. 416 ex legge 30 luglio 1973, n. 287.

Le classi non costituiscono una struttura rigida: esse possono e debbono essere ristrutturate in funzione delle attività opzionali e di qualsiasi altra esigenza con l'organizzazione del lavoro didattico.

Il passaggio all'anno di corso successivo avviene sulla base di una documentazione scritta analitica, prelevata nel corso dell'attività scolastica dal consiglio di classe. Tale documentazione dovrà tener conto, oltre che del rendimento scolastico di ogni altro elemento ritenuto valido al fine della valutazione del profitto, comprese eventuali esperienze di lavoro che abbiano consentito lo sviluppo delle capacità previste nell'ambito del programma educativo nel corso di studi.

Il consiglio di classe indicherà nell'atto di formulare i piani di studio periodici, i criteri di valutazione che intende adottare ed i livelli di rendimento scolastico necessari per il passaggio all'anno di corso successivo il cui mancato raggiungimento determina la ripetizione dell'anno o del periodo scolastico di corso.

Forme di recupero del profitto, oltre che nei corsi a questo scopo organizzati dalla scuola o di cui all'art. 7 della presente legge, possono essere attuate dal consiglio di classe, su base individuale o per piccoli gruppi, anche nell'ambito della normale attività didattica.

(continua al prossimo numero)

SONO GIÀ IMPAZZITI

Intervista a LEONARDI

di Salvatore Campitello

Pagani sportiva è impazzita dopo le sbalorditive prove che la Paganese di Lamberto Leonardi sta dando in questi ultimi tempi. Di no- tevolissimo valore sono le vittorie che la squadra azzurra è riuscita a conquistare in casa, ma di dire) e fuori e se la squadra, questo è il nostro augurio, manterrà la regolarità che l'ha contraddistinta nel girone di andata, ai paganesi non resterà che gioire e festeggiare la meritata conquista della serie C.

Avviciniamo il giovanissimo allenatore della squadra per fare il punto sul girone di ritorno che la Paganese andrà a disputare.

— Mister Leonardi, l'acquisto di Del Fabbro ha modificato i programmi della Paganese?

«Certamente. I programmi dell'inizio di campionato come tutti sanno erano rivolti alla valorizzazione di diversi giovani non tralasciando nel frattempo l'alta classifica. Ora invece, per come ci sono messe le cose, siamo in primissima posizione, e l'elezione a Presidente della Paganese, del giovanissimo sig. Dino Mammì, ha permesso l'acquisto di Del Fabbro per tenerci più decisamente per il campionato.

Certamente oggi sarà che discutiamo anche il sapore di autentica battaglia inusitata tirata al massimo».

— Vi manca qualche cosa per diventare imbattibili?

Leonardi, è bello proprio perché non esiste squadra imbattibile, ed ovviamente anche la Paganese è battibile. Questo non ci spaventa, perché siamo avanti della nostra forza e del profondo impegno».

— Quale coppia di attaccanti è la titolare?

«La rosa dei giocatori che ho a disposizione la considero tutta titolare questo perché essi si devono preparare tutti allo stesso modo, con serietà, per essere pronti ad entrare tra gli undici che naturalmente vanno in campo. Questo discorso che è esteso a tutti i giocatori è rivolto anche agli attaccanti che appunto sceglierei di volta in volta tenendo conto delle loro caratteristiche e quelle della squadra avversaria».

— Sig. Leonardi, a noi era sembrato che lei avesse poca simpatia o meglio scarsa fiducia in Angelo Mammì, non le pare che lo stesso giocatore abbia smentito eventuali supposizioni?

«La situazione tra me e il giocatore è stata sempre di estrema chiarezza e correttezza. La dirigenza Paganese era partita con programmi di valorizzazione di giovani, e questo mi obbligava certo tanto a scegliere quanto anziano Mammì. Oggi invece che lottiamo per la

conquista della C senz'altro Angelo è un punto fermo per la squadra da mettere in campo la domenica. Il suo utilizzo dimostrerà così la fiducia e la stima che ho per un giocatore di classe superiore che mai è stata messa in dubbio».

— Alcuni tifosi hanno asserito, mister, che durante gli allenamenti lei cura particolarmente le doti di fondo dei giocatori e non adeguatamente l'elevezione, cioè i colpi di testa. E' vero?

«Penso, chiarisce Leonardi, che sia giusto il mio modo di preparare gli atleti, perché ritengo inutile sprecare lungo tempo su qualche calciatore mediocre sui colpi di testa; non otterrei miglioramento specialmente se il calciatore non è in tenera età. Invece un'adeguata preparazione di fondo a base di atletica, risulterà senz'altro indispensabile ai fini del rendimento globale dell'atleta».

— S'era parlato di Rambone a Pagan come direttore sportivo, cosa ne pensa?

«Avevo letto la notizia su un quotidiano, altro non so. Per natura solo quello che mi viene detto dalla società, ribadisce il mister, prendo in considerazione e riacche nessun dirigente mi ha comunicato qualcosa del genere, ritengo quindi la notizia infondata».

— Sig. Leonardi, dove arriveranno le matricole Grumese di Avezzano?

«Queste squadre possono arrivare lontano, perché esse avendo iniziato il campionato con intenti di ben figurare hanno dimostrato fino ad oggi di saperci fare. Lo

Avezzano anche se ha perso contro di noi però è la unica squadra sino ad oggi che è riuscita a vincere fuori casa più di tutte, questo non per pura combinazione, se si considera che in questo campionato non vi sono squadre «cuscinetto», ma per capacità propria.

— Qual'è la vostra corrente da battere per il traguardo finale?

«Noi della Paganese affermiamo che l'Avezzano la Juve Stabia, il Salernitano e pareggiato con l'Aquila e Grumese, questo fa ben sperare ma bisogna temerle tutte perché esse sono a nostro stretto contatto, quindi tutte candidate alla vittoria

Finale».

— I tifosi domandano: «Conquistare la C?»

«Ce la metteremo tutta, conclude Leonardi, sperando di arrivare alla ultima partita di campionato con tre punti di distacco consentendoci così di poter anche perdere l'ultima partita, ma di essere riusciti, questo è l'importante, di portare la Paganese in serie C. La cosa sarà possibile, continua il giovanissimo mister, soprattutto se gli sportivi e i tifosi della squadra azzurra saranno vi-

LEONARDI

cini ad essa, evitando di ripetere cose che hanno danneggiato noi, la società e lo sportivissimo pubblico di Pagan. Noi potremmo perdere anche qualche gara, ma l'importante è raggiungere la C, qui noi invito, tutti per la grande conquista sportiva, che sembra a portata di mano, ad incitare sempre, e soprattutto nei momenti difficili che certamente potranno venire ma che tutti insieme certamente riusciremo a superare».

SALRE CAMPITELLO

RIENTRATA CRISI ALLA PROLOCO DI FELITTO

La Pro-Loco di Felitto, riunita in Assemblée Generale nella Sala del Consiglio comunale, ha vissuto un momento di tensione per la crisi aperta in seguito alle dimissioni del Presidente, Luigi Ventre, che, dopo averla sostenuta, organizzata e presieduta per tre anni, aveva rassegnato le dimissioni.

L'Assemblea era stata convocata dallo stesso Presidente per discutere numerosi argomenti tra i quali:

— Il Conto Consuntivo dell'anno 1975;

— Il Rinnovo del Consiglio d'Amministrazione;

— la nomina del «Delegato» agli otto settori in cui, il soletto Presidente, ha intellettualmente suddiviso le attività della Pro-Loco di Felitto.

Dopo aver approvato alla unanimità il conto consuntivo dell'anno scorso, i convenuti passavano alla discussione dell'argomento più delicato e cioè alla nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione.

Le dimissioni, per quanto sufficientemente motivate e giustificate sotto il profilo umano, sono giunte di tutto disatteso creando un evidente sconvolgimento nel Soci che hanno sempre apprezzato e applaudito l'opera di questo benemerito cittadino che nel passato triennio, nonostante le amarezze che hanno travolto la sua esistenza per la perdita della giovanissima nipotina in una sciagura etrusca, ha dimostrato di essere all'altezza del compito affidatogli all'attenzione di tutti, oltre che a conquistarsi la simpatia dei colla-

boratori per l'intelligenza, tenacia e cordialità.

Al cittadino Ventre, prima Assessore al Comune di Felitto e poi Presidente della Pro-Loco, va poi riconosciuto il merito di essere stato uno dei pochi felittesi a porre l'interesse della collettività al disopra di ogni interesse fazioneistico, infatti, e lo ha dimostrato in più di una occasione, i suoi sforzi sono stati sempre protesi verso un tipo di dialogo, che, anche in un ambiente politicamente inquinato, potesse suscitare l'interesse di tutti i cittadini indistintamente anche se diversi per estrazione sociale e politica.

Le dimissioni di Luigi Ventre da Presidente della Pro Loco di Felitto, anche se fatte nel supremo interesse del bene dell'Associazione, che, come gli diceva, «ha messo al mondo, allestita, avviata al cammino sulla retta via per poi affidarla ad un padre adottivo che si curasse amorevolmente di lei più di quanto i suoi impegni di lavoro e di famiglia non gli consentano», significavano senza dubbio un duro colpo per il progresso dell'Associazione e dello stesso Felitto, perciò, l'Assemblea, dopo un nobile scioglimento del corso del quale si sono registrati interventi di alcuni Soci come il Prof. Giulio, il Dott. Tiso e Sig. Raga, tutti intesi a convincere il dismissionario a retrocedere dalle sue decisioni, all'unanimità rinunciata alla votazione rievocando, per acclamazione, il Presidente n. 1. Luigi Ventre, al cospetto di tanta manifestazione d'affetto, non poteva ul-

teriormente forzare la mano.

Si è avuta poi la designazione dei membri al Consiglio di Amministrazione che, pertanto, risulta così costituito:

Ventre Luigi — Presidente
Giazio Antonio — Vice Presidente;
Membri Effettivi:
Cliente Antonio
Schiavo Lucio
Pene Giovanni

registrandosi un meritato consenso nei confronti di Antonio Giazio che assume la vice-presidenza dopo essersi distinto per la fattiva collaborazione per la quale, in occasione della I Edizione della Settimana Sportiva Felittese, il Presidente gli aveva conferito la qualifica di «Socio Benemerito».

La seduta si è conclusa felicemente all'insegna di un bel brindisi con i partecipanti al torneo di «Briscola» che proprio allora terminava con successo e nel quale si classificava al primo posto la coppia NUOVI GUIDO PEDITO Dionigi, che vedeva assegnarsi un bel carnetto di produzione locale, mentre la cassetta natalizia andava alla coppia GNAZZO Guglielmo PEPE Giovanni che si classificavano al secondo posto.

E' questo la prima manifestazione del nutrito programma delle attività della Pro-Loco di Felitto per l'anno 1976 che va dal primo letterario per gli studenti alla realizzazione della biblioteca pubblica, dalla sua locale a mercato ortofruticolo, dal torneo di calcio alla settimana sportiva e altre innumerevoli manifestazioni sportive-culturali.



MAMMI

LA CASSA DI RISPARMIO E IL MOMENTO ECONOMICO

Sostegno per la piccola industria?

Il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Prof. Daniele Calazza, ha ricevuto in questi giorni l'On. Vincenzo Scarlato, il quale lo ha intrattenuto sulla situazione economica generale che oggi si presenta in provincia di Salerno.

L'On. Scarlato ha dato atto al Presidente Calazza della crescente, positiva presenza della Cassa di Risparmio nell'economia salernitana e, al tempo stesso, gli ha prospettato la necessità che il bancomat istituto di Credito intensifichi i suoi sforzi per rilanciare e sostenere alcuni settori più colpiti dalla crisi economica del momento, in special modo quelli della piccola industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Presidente Calazza, dopo aver ricordato che la Cassa di Risparmio Salernitana ha già messo in atto specifiche iniziative di agevolazione creditizia in qualcuno dei settori indicati dall'On. Scarlato (Prestito artigiano fino ad un tetto massimo di 28 milioni; Crediti agevolati a commercianti ed artigiani sotto forma di scoperto di conto corrente, di prestito diretto a 48 mesi e di sconto effetti commerciali, per un importo massimo di 3 milioni per nominativo; Specialprestito familiare, a tasso agevolato, a favore di impiegati ed operai dipendenti da aziende pubbliche e private, per un importo pari a due mensilità), ha assicurato l'autorevole parlamentare della sua piena disponibilità a studiare, con gli organi tecnici dell'istituto, altre possibili forme di intervento a favore di categorie e comparti produttivi che più risentono della depressione e della pesantezza causate dall'avversa congiuntura economica, riservandosi di sottoporle all'esame del Consiglio di Amministrazione, che ha sempre operato con larghezza di vedute, conciliando costantemente, nell'ambito obiettivo delle norme statutarie e delle dimensioni aziendali, redditività di esercizio e vocazione sociale dell'Ente.

FERROVIA SALERNO - LAGONEGRO

E' POSSIBILE MODIFICARE GLI ORARI?

Circola, in questi giorni, a bordo dei treni locali un quesito: è edito dalla Ferrovia dello Stato, inteso a migliorare, sotto tanti aspetti, il servizio su alcune linee dell'Italia meridionale, ivi compresa la Salerno-Lagonegro.

E' indubbiamente una decisione, questa, presa con encomiabile senso di responsabilità che va additata alla pubblica opinione. Ma v'è qualcosa di più serio ed interessante che vogliamo sottoporre alla cortese attenzione del Compartimento Ferroviario. Quella di rivedere la possibilità di modificare l'orario e l'impiego di qualche mezzo che opera sulla Sicignano-Lagonegro, al fine di andare incontro, secondo un concetto di attuale conformazione politica, alla classe dei lavoratori.

Ed entriamo subito in argomento. Fra le tante cose, in auge ed in salita, di cui si dispone, sulla Salerno-Sicignano-Lagonegro, la più scomoda e che presenta il più evidente anacronismo, è quella in partenza da Salerno alle ore 14.15.

E' una corsa che obbliga il povero utente-viaggiatore a sbarcarsi ad una lunga attesa, nella stazione di Salerno, e ad eventuali maggiori spese, rientrando in famiglia solo nel tardo pomeriggio. Si tenga conto che questa littorina non deve rispettare alcuna coincidenza sull'intero percorso fino a Lagonegro. Non potrebbe partire da Salerno alle ore 12.30 o, al massimo, alle 13.00 anzi che alle 14.15. E non potremmo fare questo per ragioni tecniche, che noi non conosciamo, perché non aggraverà all'ordinario movimento dei treni un altro mezzo fisso, sulla tratta Sicignano-Lagonegro, utile per fruire della coincidenza, a Sicignano, alle ore 12.47, del treno che parte da Salerno alle ore 12.01 per Potenza?

Oltre alla segnalazione che noi oggi presentiamo attraverso il nostro giornale, sarebbe necessario che anche il Comune di Sala sopraggiungesse, con la collaborazione di tutti i Comuni del Vallo, questa iniziativa intesa a migliorare notevolmente l'attività economica e sociale dei numerosissimi cittadini dei 20 comuni della zona, che giornalmente si muovono per recarsi al capoluogo.

E' per questi motivi che sottoporremo all'attento esame dell'Amministrazione ferroviaria questo importante problema, affinché sia disposto nel senso desiderato.

Felice Cardinale

PRECISAZIONE

Nel numero scorso, a proposito della morte di Mons. Di Mauro scrivemmo che lo stesso aveva lasciato una eredità di 200 milioni alla Curia ed al Seminario. Dobbiamo doverosamente rettificare che trattasi invece di 260 milioni suddivisi tra la "Carità internazionale", di Roma, l'asilo di Sant'Arcangelo ed i parenti. La Curia entrerà nel lascito solo se, come sembra, le suore dell'asilo rinunceranno all'eredità. Il seminario quindi non c'entra proprio: ed è un vero peccato, dal momento che la istituzione ha veramente bisogno del costante aiuto dei fedeli di tutta la Diocesi.

ASSEGNATI I PREMI S. LUCIDO - AQUARA

La giuria del 5. Premio Letterario Nazionale « S. Lucido-Aquara », composta dal prof. Gioacchino Paparelli, Luigi Maurano, Italo Rocco, Nicola Mastrantonio e Sebastiano Martelli, ha assegnato i seguenti premi per la poesia:

- 1) — Rino Giaccone di Catania per la lirica « Quando la terra si scioglierà »;
- 2) — Rocco di Poppa di Bari per la lirica « Vento del Sud »;
- 3) — Innocenza Safina Galfano di Trapani per la lirica « Ti so lieve, umiliata »;
- 4) — Maria Della Cioppa di Vitulazio (CE) per la lirica « La tua voce ».

Nessun premio è stato invece assegnato per la saggistica.

INIZIATIVA DEL "LAVORO,"

Il Lavoro Tirreno, sensibile alle numerose richieste di collaborazione pervenute da più parti della provincia e della regione, nonché da numerose località del centro e del Nord d'Italia, comunica sin da ora che ha allo studio la pubblicazione mensile di un inserto "Il Lavoro Letterario" con il quale intende dare la possibilità a quanti lo desiderano di portare un contributo significativo agli aspetti della cultura contemporanea.

Si intende nello stesso tempo offrire ai lettori abituali qualche saggio che non risulti solo un esercizio per gli addetti ai lavori ma che contribuisca alla levitazione delle idee di cultura e di società.

A tale inserto sovrintenderà un qualificato corpo redazionale. Quanti sono interessati alla iniziativa possono indirizzare le richieste a "Il Lavoro Tirreno".

SPECIALIZZAZIONE BUSATO

Anche l'altro figliolo del nostro amico e compaesano Cav. Saverio Busato, il Dr. Leonardo, ha conseguito presso l'Università di Firenze la specializzazione in « Immunologia ed allergologia clinica », riportando il massimo dei voti, 70 su 70, con Lode. Relatore il c.h.m. prof. dr. Mario Riccio, sulla tesi « Il sistema del complemento ».

Il « Lavoro Tirreno » esprime al giovane dottore, così versato negli studi moderni del vasto campo della medicina, i suoi complimenti ed i suoi migliori auguri di fortunata carriera professionale.

Quando l'attaccchino si diverte...

Gennaio - Febbraio 1976

PORZANO

e

Autori contemporanei



il portico

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLFI 26/28

EBERHARD & C
Concessionari unico
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale DELAZORA
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata
Centro IVA
Via Biblioteca Avallone
Telefono 04360
CAVA DE' TIRRENI

CINQUE MINUTI DI FELICITA' PER I VILLALBANI

Villa Alba ha festeggiato l'Epifania per offrire attimi di felicità agli oltre duecento assistiti che la natura ha condannato inesorabilmente ai margini di una società che il più delle volte dimentica lo stato pietoso in cui tanta gente è costretta a vivere, «una umanità che ci commuove profondamente», ha detto il sindaco Angrisani, e ci invita nelle avversità della vita, della lotta politica, civile, professionale ad essere un poco più buoni con noi stessi e con gli altri, a cogliere della vita gli aspetti più umanizzanti. «Nel complimentarsi con gli amministratori, i medici, il personale — ha proseguito — assicuro sin da ora tutta la massima comprensione mia e dell'amministrazione per la risoluzione dei più urgenti ed impellenti problemi di questa nostra comunità tanto bisognosa di affetto e di aiuto».

Per i medici Giovanni Scotto di Quacquaro ha ringra-



Un momento della recita

ziato affettuosamente il sindaco e l'amico per aver portato un giusto riconoscimento ai sanitari che si occupano con dedizione all'assistenza ed al recupero degli ospiti dell'istituto medico pedagogico caveo.

Patetica e commovente in tutta la sua crudele realtà la rappresentazione teatrale, composta da piccolissime scenette, che molti giovani hanno rappresentato strappando applausi a tutti i con-

venuti.

L'amministratore prof. Lupi ha ringraziato il sindaco Angrisani ed il vicesindaco Cammarano che hanno voluto dedicare preziose ore alla manifestazione. A nome di tutto il personale «un personale che sa quello che deve fare e quanto sia oggi arduo il compito e la possibilità di conservare il posto di lavoro», si è associato il faticoso e generoso Diodato Evarista.

PAOLO CORREALE

visto da Amalia Borrelli

Gli ho parlato. Anzi, mi ha parlato di sé, della sua vita movimentata, della campagna di Russia, della prigionia, durissima, ma che non le ha fiaccato lo spirito, del suo dramma di uomo, che «morirà dannato» ma non riuscirà a ricostruire l'intesa con sua moglie; della nostalgia dei figli, ormai grandi, della figlia soprattutto, tenace asseritrice del prodotto artistico del padre. E, senza alcuna frattura, dal ritratto sintetico dell'uomo, scaturisce, quasi naturalmente, l'artista; un artista che merita tutta la nostra attenzione. Ciò che colpisce, in una visione di insieme delle sue opere (non oso definirli quadri, sarebbe limitativo, e l'assenza di colori, o meglio il prevalere — non certo sgradevole — del verde, un verde pallidissimo ed efficacissimo. Assenza totale di contorni: tutto è vago, sfumato, quasi irreali; anche la stessa maestosità di alcune opere colpisce immediatamente per l'efficacia di pochi tocchi da maestro.

«Momenti» si potrebbe intitolare l'intera esposizione, attimi fuggitivi della vita dell'uomo e dell'artista: scene sgomente e piene, di re, di misticismo, come «Il campo di concentramento», meritano di essere osservate attentamente: lo schema triangolare che racchiude i deportati, curvi, stanchi, che

si trascinano a fatica, si va sempre più restringendo al vertice di questo ideale triangolo, suggerendo non stretta efficacia che l'inceppamento delle possibilità di scampo si riduce a zero, ad un groviglio di corpi sempre più insostenibile. La «base» del triangolo offre singoli individui però accomunati dallo stesso tragico destino e dalla «non possibilità» di uscire dall'inesorabile triangolo.

Un'opera efficacissima, di notevole capacità interpretativa, che senz'altro piacerà ovunque sarà esposta.

«Scogliera» si chiama semplicissima: un gruppo di scogli contro cui s'infrangono le onde; in lontananza, un tranquillo mare verde, aperto a tutte le possibilità. Ed è lo stato d'animo dell'artista e prima ancora dello spettatore, che, sbattuto dal mare, dalla «tempesta» che investe la vita, trova finalmente lo sguardo a quel mare di tranquillità, a quella «quiete» dopo la tempesta; che innervamente si intravede.

L'uomo e l'artista, quindi, mirabilmente fusi in un binomio «naturale», che raramente e difficilmente riesce ad esprimersi in tutta la sua completezza. Correale è l'immaeche di questa perfetta simbiosi. Per questo gli ho parlato. Ma, ormai di lui, uomo, è l'artista che parla, anzi dialogo all'infinito con le sue opere.

TURISMO E STAMPA AL BORGO SCACCIAVENTI



Tradizionale incontro per gli auguri del nuovo anno tra il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni e la Stampa. Incontro che quest'anno ha avuto luogo alla Taverna Scacciaventi del Borgo omonimo, vanto della tenacia del Presidente Enrico Salzano.

Vasto il programma, del '76 del quale parleremo in un prossimo numero del «Lavoro». (Nella foto) Michele Grieco, Francesco Avagliano, Angelo Romeo, Raffaele Senatore, Agnello Baldi, Antonio D'Aragona, Gianni Formisano, Enrico Salzano, Filippo D'Ursi, Giorgio Lisi, Lucio Barone, Peppino Muoio.

SALERNO

TANTI PREMI AL FESTIVAL D'ARTE GRAFICA

Con l'assegnazione di trofei e riconoscimenti cortesemente concessi da Enti, Autorità e privati si è conclusa a Salerno la seconda edizione del Festival Nazionale d'Arte Grafica organizzata dal Centro Studi «Il vortice».

Alla manifestazione, che

si prefigge la valorizzazione degli aspetti e dei contenuti peculiari della grafica contemporanea, hanno aderito ben settantadue artisti provenienti da ogni parte d'Italia.

I vasti e lusinghieri consensi giunti poi da parte di critica e di pubblico hanno

efficacemente posto in evidenza lo zelante impegno degli organizzatori e il buon livello artistico delle opere presentate le quali sono state tutte pubblicate in un volume documentale edito per l'occasione.

La Commissione giudicatrice delle opere, composta

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geopatiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
tel. 220525 - 844383



dal Signor Enzo Angiuni, Italo Bruno, Arnaldo Di Matteo, Giovanni Marzoli, Elio Mele, Catello Nastro, Alberto Nastro, Eusebio Trovato, Antonio Uliano, ha assegnato i vari premi a disposizione nel modo che segue: ad Avalone M. Liana, Sartorelli Lenzi, Trovato Antonino, Tammara Francesca, Torres Gin e Vaccaro Wanda diritto ex aequo ad allestire mostre personali nei locali del C.S. «Il vortice»; a Bonè Enrico, Bononi Armando, Calzaro Eusebio, Dal Canton Vero, Florio Pino, Lubelli Fausto, Lucadamo Raffaello, Paolucci Adolfo, Pettillo Marco, Tarallo Pasquale, Torcicchio Renzo. Il diritto ad allestire collettivamente una mostra di loro opere nei locali del C.S. «Il vortice»; a Carandente Giulio, l'inserzione o-

maggio nel dizionario «Gli anni '60 e '70 dell'Arte Italiana» offerta dalle Edizioni Studio Arte di Piacenza; a Levo il diritto di partecipazione ad una mostra itinerante all'estero organizzata dalla Galleria Sala d'Arte di Piacenza; ad Aggio Paolo il prestigioso trofeo offerto dal Prefetto di Salerno; altri riconoscimenti sono stati assegnati agli artisti Abbonandolo Angelo, Bianchi Luigi, Cascese Pasquale, Cantalupo Antonio, Colucci Galante, Cotroneo Angelo, Chilli Antonino, De Curtis Gennaro, Della Corte Tullio, Difigola Innocenzo, Esposito Dante, Giorgiantonio Giulio, Giuliani Pasquale, Grieco Luigi, La Via Rossana, Malzone Alessandra, Manganello Sabino, Mazzocchi Silvia, Montella Orlando, Pagliarulo Francesco, Peluso Sara, Prioso Salvatore, Remonato Dario, Russo Antonio, Sant'Anna Jolanda, Russo Armando, Strianese Alberto, Taurasi Jolanda, Urso Filomena, Vecchione Andrea, Ventura Maria, Vitolo Luigi, Vota Umorino, Zappulo Nunzio e Zanzotto Corrado.

Quando gli esempi sono contagiosi...

di Domenico Apicella

Quando leggemo sul Corriere della Sera che l'On.le Leone Presidente della Repubblica aveva in quel di Pisa risposto con le corna al saluto a pugno chiuso che gli avevano rivolto gli studenti protestanti di quella Università mentre passava in forma ufficiale davanti alla Loggia dei Banchi, quasi non volevamo credere alla strabiliante novità. Ma quando comparve sui giornali addirittura la fotografia dalla quale appariva che l'On.le Leone si era servito dell'una e dell'altra mano per fare le corna, non ne potemmo più, e con tutto l'ossequio alla figura del Capo dello Stato, deploriamo la iniziativa con un vibrato articolo sul Lavoro Tirreno del 15 Novembre 1975.

Spieghiamo in quell'articolo che il segno delle corna lo si usa dal nostro popolo basso in due precisi significati: l'uno come segno di scongiuro contro la jettatura, il malocchio, le «bestemmie» ecc.; l'altro per far villania a qualcuno contro il quale si è sommamente adirati fino a scendere a quella che è una vera svenevolezza come le «fiche» che i fiorentini facevano in antico e fanno tuttora e che furono ricordate dal padre Dante nell'episodio di Vanni Fucci (Inferno, XXI, 1-3): un segno, quello delle corna, che se rivolto da automobilista ad automobilista nello stato di tensione determinato dalla guida, può farci scappare anche il morto. Dalla fotografia appariva chiaro che l'On.le Leone aveva risposto agli studenti facinosi col doppio segno: quello a braccio destro alzato in avanti, in risposta al saluto comunista a pugno chiuso che gli avevano rivolto gli studenti; e quello a braccio sinistro abbassato, in segno di scongiuro contro il grido di «A Morte Leone», che qualche scalmanato e sconsiderato del gruppo gli aveva lanciato.

Eternammo quindi il nostro rammarico, e pur non intendendo per alcuna cosa al mondo venir meno al rispetto ed alla considerazione che si deve al primo cittadino d'Italia, diciamo che non potevamo sottacere l'increscioso avvenimento oppure minimizzarlo giustificandolo scherzosamente come avevano fatto alcuni giornali meridionali, ma dovevamo ripetere francamente e senza timore ri-

verenziale che la cosa non ci era affatto piaciuta. Aggiungemmo solo che avevamo voluto consigliare all'On.le Leone che, se veramente non aveva saputo liberarsi dal complesso di superstizione che nei secoli la tradizione popolare aveva purtroppo radicato in noi, si fosse controllato per l'avvenire e avesse lasciato che fossero le leggi e l'opinione pubblica a tutelare la di lui dignità, e fosse la fortuna o divina provvidenza che creder si voglia, a salvaguardare la di lui vita, che auguriamo sempre lunga e prospera.

Purtroppo l'esempio, come temevamo, ha fatto scuola, forse proprio a colpa di quella stampa che per ossequiosa preoccupazione o per solidarietà campanilistica ritenne di commentare scherzosamente l'incidente indulgendo alla vivacità ed alla espressività dello spirito napoletano; e così anche l'On.le Bernardo D'Aleazzo che non è l'ultimo tra gli esponenti della DC, non ha saputo trattenersi dal far le corna nel Congresso della DC di Maiori al fotoreporter dell'Espresso Sud, che è stato lieto a riprenderne la mossa ed a pubblicarla sul n. 3730 del 21-31 Dicembre 1975, dal quale la riproduciamo.

A questo punto ci cadono le braccia. Che possiamo più dire? Aggiungiamo soltanto che ad ognuno di noi è consentito comportarsi nella vita privata come meglio gli aggrada o secondo le proprie convinzioni, ma nella vita pubblica bisogna avere ritegno e mostrare austerità, se veramente vogliamo imporre ai nostri simili il rispetto e la considerazione che ci aspettiamo da essi. Possiamo anche consentire nel pensare che le convenzioni sociali sono delle pure e semplici menzogne, ma non per questo possiamo dare l'ottracismo ad esse, giacché se desse che fanno dell'uomo un animale ragionevole e lo elevano al sommo della scala dei viventi.

Se l'esempio dovesse continuare a far proseliti, correremmo il rischio, noi italiani che pretendiamo di essere stati i maestri di civiltà agli altri popoli, di sostituire al saluto fascista a braccio destro proteso in alto ed in avanti, al saluto nazista a braccio destro proteso a mezzaria, al saluto che le dita a V degli alleati durante l'ultima guerra mondiale, al saluto a pugno chiuso di staliniana memoria, il saluto del pugno chiuso.



Bernardo D'Aleazzo

so con l'indice ed il mignolo protesti del popolino napoletano. E certamente a nessuno di noi piacerebbe una tal maniera di salutare e di essere salutati. Perciò, che sia l'ultima volta, che dobbiamo interessarci di simili cose!

Ringraziamo tutti coloro che hanno già voluto farci pervenire l'abbonamento per il 1976. In modo particolare coloro che hanno provveduto al rinnovo nonchè i Sindaci, gli Amministratori di Enti pubblici e privati.

Da corsi... a corsi

Mentre stanno per aver termine i corsi abilitanti ordinari, hanno avuto inizio quelli per il concorso magistrale. Come dire che molti candidati passano da un corso... all'altro.

Qui di seguito diamo il programma d'italiano che ha svolto il corso 11 al liceo "Marco Galdi", sotto la guida del prof. Agnello Baldi; programma che "Il Lavoro", ha voluto già offrire in omaggio ai discenti.

I — BIBLIOGRAFIA GENERALE DELLA LETTERATURA ITALIANA

- I repertori bibliografici
- Le collezioni di classici
- Le storie letterarie
- I manuali di letteratura di uso scolastico
- I periodici

II — LA FORMAZIONE STORICA DELLA LINGUA ITALIANA E LA SUA EVOLUZIONE FINO ALL'ASSETTO ATTUALE NEI RAPPORTI COI DIALETTI E CON LE LINGUE STRANIERE

- Il latino volgare: fonti ed aspetti morfologici e fonetici
- Genesi e formazione delle lingue romanze
- Prospetto storico delle lingue romanze
- Primi documenti del volgare italiano
- Dante di fronte al volgare (con letture da *De vulgari eloquentia*)
- Latino e volgare nell'età rinascimentale
- La questione della lingua nel Cinquecento
- Il problema della lingua nell'Ottocento fra purismo e spinte evolutive
- Manzoni e la soluzione fiorentina, con particolare riguardo all'elaborazione della prosa dei Promessi Sposi
- La questione della lingua dopo Manzoni
- L'assetto della lingua negli anni postunitari e il costituirsi della koine linguistica contemporanea
- Tendenze innovatrici e conservatrici negli anni successivi alla prima guerra mondiale: il neopurismo e la glottotecnica, il linguaggio tecnologico

III — LA LINGUISTICA: GENESI E SVILUPPI

- Linguistica e filologia
- Natura, oggetto e compiti della linguistica
- La figura e l'opera di F. De Saussure
- Esame del *Cours de linguistique générale*
- La Scuola di Praga e la genesi della fonologia
- La linguistica strutturale o glossematica

IV — PROBLEMI DI METODOLOGIA CRITICA CONTEMPORANEA

- La critica semantica (con letture da testi di A. Pagliaro)
- La critica stilistica (con letture da testi di L. Spitzer)
- Il metodo stilistico-sociologico di E. Auerbach
- La « stilistica integrale » di G. Barberi Squarotti
- La critica delle varianti
- Marxismo e letteratura (con letture da testi di Marx, Engels e Lunaciarskij)
- Critica sociologica e sociologia della letteratura
- La critica strutturalistica (campi semantici, asse sintagmatico e spazio paradigmatico, diacronia e sincronia, archetipi, le omologie di Goldmann)
- Verifiche strutturalistiche nell'analisi di *Inf.* I - II.

V — PROBLEMI STORICO-CRITICI DI LETTERATURA ITALIANA

- A — *La poesia toscana del Duecento e il costituirsi dell'intellettualità borghese*
- Il cenacolo dei Siciliani e la poesia toscana
- La poetica dell'impegno e della persuasione
- La questione della nobiltà
- Guittoniani e stilnovisti
- Il giudizio di Dante su Guittone (lettura dal *De vulgari eloquentia*)
- La critica guittoniana
- B — *Problemi di filologia e di esegesi dantesca*
- Le fonti classiche, medievali ed islamiche della *Commedia*
- La struttura dell'opera
- Lettura ed esame storico dell'*Epistola a Cangrande*
- Lettura di *Inf.* VII

C — Alessandro Manzoni

- Profilo biografico e spirituale con particolare riguardo al problema del giansenismo
- Manzoni e la tradizione stilistica settecentesca
- Manzoni e l'eredità illuministica
- Manzoni e il rifiuto dell'idillio
- Manzoni e il sentimento tragico
- L'atteggiamento politico del Manzoni

D — Giacomo Leopardi

- Leopardi e l'impossibilità dell'idillio
- La « protesta » di Leopardi
- Il Leopardi progressivo nei recenti contributi critici
- Leopardi e Camus di fronte alla dimensione umana

E — Il verismo e l'opera di Giovanni Verga

- Preludi al verismo nella letteratura dell'Ottocento (la crisi del romanzo storico, la letteratura rusticana, le influenze di G. Sand, le posizioni di Tenca e di Correnti, il « Novelliere » di I. Nievo)
- De Sanctis e il « realismo »
- Capuana teorico del verismo e la sua distanza dal naturalismo zoliano
- Gli scritti teorici del Verga
- Analisi strutturale della *Storia di una capinera*
- Recenti prospettive critiche su Verga

F — La letteratura del periodo fascista

- I gruppi intellettuali di osservanza fascista e il costituirsi di una ideologia del regime
- I gruppi liberali (Croce e la « religione della libertà »)
- Le forze nuove: Gramsci e Gobetti
- La cultura fra conservatorismo e modernismo (*Strapaese, Stracittà*, 900)
- La prosa d'arte e il rifiuto dell'impegno
- L'ermetismo fra solipsismo e contestazione
- Ruolo e funzione delle riviste
- Testimonianze indirette della crisi (Moravia, *Gli indifferenti*; Bernari, *Tre operai*; Alvaro, *L'uomo è forte*)

G — L'antifascismo come denuncia e come allegoria (Silone, Vittorini, Brancati)

H — Il neorealismo

- Lo scrittore e la responsabilità ideologica (Lajolo, Vittorini, Quasimodo, Gatto, Scotellaro)
- Una testimonianza retrospettiva: Berto e la prefazione al *Brigante*
- Il recupero verghiano (Pavese, *Paesi tuoi*; Fenoglio, *La malora*)

I — Letteratura e resistenza

- Problema generale e rassegna delle maggiori opere (Pavese, Fenoglio, Calvino, Viganò, Lajolo, Levi, Cassola, Vittorini, Caleffi)

I — Letteratura e meridionalismo

- Problema generale e rassegna delle maggiori opere (Verga, Pirandello, Jovine, Levi, Misasi, Padula, Berto, Silone, Sciascia, Tomasi di Lampedusa)

Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBALDI

olivetti

MACCHINE
DA SCRIVERE★
CALCOLATRICI★
ARREDAMENTI
PER UFFICI

84.49.04

SPECIALITA'
ALIMENTARIAL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'

robo

S. p. A.

STRADELLA (PAVIA)
Telef. (0385) 2541 - 2542NOCERA INFERIORE (SA)
Telef. (081) 92.37.30